

CMXXXIX SEDUTA

VENERDÌ 13 FEBBRAIO 1953

Presidenza del Vice Presidente **MOLE ENRICO**

INDICE

Autorizzazione a procedere in giudizio (Presentazione di relazioni) Pag. 38766

Congedi 38765

Disegni di legge (Trasmissione) 38765

Interrogazioni (Annunzio) 38792

Interrogazioni e interpellanza (Svolgimento):

SANNA RANDACCIO 38780, 38781, 38790

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 38780, 38781, 38783, 38791

PRESIDENTE 38781, 38792

PANETTI 38785

MASTINO 38788

Proposta di legge, di iniziativa dei senatori Terracini ed altri: « Modificazioni ed aggiunte al testo unico sulle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto presidenziale 5 febbraio 1948, n. 26 » (2780) (Seguito della discussione e reiezione della richiesta della procedura d'urgenza):

LANZETTA 38766

FORTUNATI 38767

Proposta di legge, di iniziativa dei senatori Rizzo Domenico ed altri: « Disciplina della propaganda elettorale » (2781) (Discussione e reiezione della richiesta d'urgenza):

Rizzo Domenico 38770

ADINOLFI 38772

PALERMO 38773

CONTI 38774

CINGOLANI Pag. 38776

COSATTINI 38777, 38778

MACRELLI 38777

MAZZONI 38778

PRESIDENTE 38778

FRANZA 38778

CASATI 38778

TERRACINI 38779

Sull'ordine dei lavori:

CINGOLANI 38779, 38792

MASTINO 38780

FTIORE 38792

PRESIDENTE 38792

La seduta è aperta alle ore 10.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana dell'11 febbraio, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Bisori per giorni 1, Lussu per giorni 3. Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Trasmissione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Valutazione ai fini del trattamento di pensione del servizio prestato dal personale del

Corpo delle guardie di pubblica sicurezza richiamato o trattenuto » (2806);

« Adeguamento degli originari limiti di somma previsti nella legge e nel regolamento di contabilità generale dello Stato, nelle leggi e nei regolamenti contabili speciali e nell'articolo 18 del testo unico delle leggi sull'ordinamento della Corte dei conti » (2807);

« Autorizzazione a provvedere per la sopraelevazione dell'edificio in piazza Dante in Roma, adibito a sede dell'Amministrazione centrale delle Casse postali di risparmio, con impiego di parte del fondo di riserva della gestione delle Casse stesse » (2808);

« Esenzione fiscale per la proiezione nelle scuole e la importazione di films didattici » (2809);

« Modifica di alcune norme di carattere finanziario contenute nel testo unico delle disposizioni concernenti la costituzione ed il funzionamento degli Istituti fisioterapici ospitalieri di Roma, approvato con regio decreto 4 agosto 1932, n. 1296 » (2810);

« Disposizioni per il pagamento dei contributi di vigilanza per opere di bonifica e di miglioramento fondiario » (2811);

« Norme sulla riscossione delle rette di spedalità » (2812);

« Ulteriore proroga della legge 8 marzo 1949, n. 75, recante provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento » (2813).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti e assegnati alle Commissioni competenti.

Presentazione di relazioni su domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il senatore Merlin Umberto ha presentato, a nome della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere), le relazioni sulle domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro il signor Mario Parrilli (Documento

CXCIII) e contro i signori Michele Di Bella e Cesare Pozzo (Doc. CCIV).

Queste relazioni saranno stampate e distribuite e le relative domande saranno iscritte all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Seguito della discussione e reiezione della richiesta della procedura d'urgenza per l'esame della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri: « Modificazioni ed aggiunte al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto presidenziale 5 febbraio 1948, n. 26 » (2780).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sulla richiesta della procedura d'urgenza per l'esame della proposta di legge, di iniziativa dei senatori Terracini ed altri: « Modificazioni ed aggiunte al testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto presidenziale 5 febbraio 1948, n. 26 ».

È iscritto a parlare il senatore Lanzetta. Ne ha facoltà.

LANZETTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri il nostro collega senatore Di Pietro in un certo momento, seccato per una mia interruzione, disse: « Le interruzioni non servono a niente! ». In verità io delle interruzioni ho un'opinione diversa; molte volte esse servono ad evitare il prolungarsi di alcuni discorsi ed anche ad evitare degli altri discorsi. Se il collega De Pietro fosse stato un po' più paziente ed avesse considerato che quei buoni rapporti che ci hanno sempre assistito rimanevano anche nell'interruzione, egli avrebbe dovuto o applicare il contenuto dell'interruzione, oppure, se non l'avesse compreso, avrebbe dovuto domandare che cosa intendessi dire. Io intendevo dire al collega De Pietro ieri che egli, forse disattentamente, non aveva bene afferrato quella che era la proposizione del senatore Terracini, ed infatti egli ha finito col discutere su basi che non erano le basi reali.

Che cosa in realtà il senatore Terracini aveva proposto? Non di modificare la legge del 1948 sullo stesso terreno sul quale si era messo il Governo: la legge del 1948 per alcune parti rimarrebbe in vita anche quando fossero approvate le modifiche governative, perchè, ad esem-

pio, se gli elettori non dessero il 50,1 per cento dei voti alle liste apparentate, essa dovrebbe ancora essere applicata. Allora, per quella eventualità, invece di far trovare la vecchia legge, si sarebbe fatta trovare una legge rammodernata e migliorata. Che si trattasse di miglioramento e non di un peggioramento, era evidente: gli stessi colleghi, specialmente dei partiti affiancati alla Democrazia cristiana, avevano sempre protestato contro la legge del 1948, perchè le minoranze non avevano avuto una rappresentanza adeguata.

La legge Terracini mirerebbe appunto ad eliminare l'ingiustizia lamentata a ragione. Quindi, non desiderio di sostituire un progetto di iniziativa parlamentare al progetto di legge governativo, ma desiderio soltanto, in concomitanza di quel disegno di legge e della ineluttabilità delle elezioni, di proporre dei miglioramenti alla legge del 1948.

Ora, messe le cose in questi termini, a me pare che non vi sia da opporre alla proposta del senatore Terracini l'eccezione del senatore Tupini, che appare ingiustificata oltre che in rito anche nel merito; e non pare neanche che potrebbero valere le argomentazioni del senatore De Pietro, il quale, partendo da un'ipotesi che nessuno aveva fatto mai, è giunto a conclusioni erronee. Nessuno desidera infatti disturbare il disegno di legge governativo. Vogliamo soltanto approntare dei mezzi strumentali più idonei per l'applicazione della vecchia legge, nel caso che si verificasse l'ipotesi che tale legge dovesse essere applicata. Il progetto Terracini presenta poi dei nuovi strumenti atti a moralizzare la campagna elettorale.

Mi sarei spiegato se il senatore De Pietro ed il Presidente della Commissione avessero detto che, per ragioni pratiche, giustificate in un modo o in un altro, la discussione in Aula non potesse avere luogo. Ma non c'è nessuna possibilità di declassare una proposizione, semplicemente perchè fatta dall'opposizione. Credo pertanto che, rimessa la proposta Terracini nei suoi giusti termini, e riaffermato che essa non disturba la legge presentata dal Governo, tendendo soltanto a migliorare la legge del 1948 con degli opportuni rimedi, si potrebbe essere tutti d'accordo per la procedura di urgenza. Vorrà dire che la Commissione, parallelamente o dopo aver esaminato il di-

segno di legge governativo, potrebbe affrontare l'esame della proposta di legge Terracini, prima dello scioglimento della Camera, in modo che il corpo elettorale possa disporre di uno strumento più adatto ad ogni necessità di ordine democratico.

Motivi di correttezza dovrebbero, io credo, illuminare e il Presidente della 1^a Commissione e la maggioranza stessa: una volta ammesso il principio che si possa, durante l'iter della legge, chiederne la procedura d'urgenza, perchè non ammettere che, anche quando una proposta di legge è presentata dagli avversari, possa seguirsi lo stesso principio? È un elementare criterio di democrazia, che impone di seguire gli stessi criteri, sia per le proposte della maggioranza e del Governo, sia per quelle della minoranza, anche quando sia opposizione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fortunati. Ne ha facoltà.

FORTUNATI. Onorevole Presidente, sia consentito anche a me che, per consuetudini di lavoro e di studio non mi occupo di questioni regolamentari e procedurali, ed in genere di problemi giuridici, di affrontare l'argomento; mi sia consentito di farlo per un doppio ordine di considerazioni. Anzitutto, perchè da oggi faccio parte della 1^a Commissione e, in secondo luogo, perchè nel corso della discussione mi è sembrato che il problema non sia stato affrontato alla stregua di quello che non può non essere un metodo di lavoro nell'impostare le questioni e nell'esaminarne e vagliarne le soluzioni.

Come stanno le cose? Le cose stanno oggi così: per quanto riguarda il disegno di legge governativo, approvato dall'altro ramo del Parlamento, vi è stata la dichiarazione di urgenza, la quale, sia per dichiarazione del Presidente della 1^a Commissione, sia per dichiarazione del collega senatore De Pietro, è stata circoscritta all'esame del disegno di legge. Io vorrei invitare i colleghi a considerare la portata di questa precisa espressione, di questa precisa valutazione; espressione e valutazione che, se la memoria non m'inganna, sono state adoperate anche da quello che sarà il relatore del disegno di legge governativo.

Urgenza nell'esame: quindi, urgenza nella discussione, nel vaglio, nel giudizio, ma non urgenza nell'approvazione. Dirò di più: il col-

lega De Pietro, pur andando oltre la formulazione del Presidente della 1^a Commissione — il quale, addirittura, un po' troppo celermente, aveva parlato di improponibilità della richiesta di urgenza da parte del proponente, collega Terracini (*cenni di diniego del senatore Tuppini*) — ha parlato, se ben ho capito, quasi di una specie di preclusione politica e morale, fra la dichiarazione di urgenza nei confronti del disegno governativo, e l'eventuale dichiarazione d'urgenza nei confronti del disegno di legge del collega Terracini.

Ora, è proprio su questa questione di fondo, non sottile, che ha sollevato il collega De Pietro, che io desidero esprimere serenamente, ma fermamente, alcune considerazioni. Vi è dunque urgenza nell'esame e non nell'approvazione. Il collega De Pietro ha addirittura dato una sua spiegazione dell'urgenza dell'esame, in quanto l'argomento fondamentale del collega De Pietro è che non bisogna dare al Paese l'impressione che il Senato non abbia avuto la forza, la capacità ed il senso di responsabilità di esaminare il disegno di legge tempestivamente. Vorrei dire a questo proposito che l'argomento, in fondo, non è del tutto pertinente, perchè l'urgenza, la tempestività nell'esame si sarebbero dovute tenere presenti in questo e nell'altro ramo del Parlamento per altri disegni di legge, che potevano e dovevano essere esaminati prima della fine della legislatura in questo e nell'altro ramo del Parlamento. Ma comunque, data e non concessa la pertinenza dell'argomento avanzato dal collega De Pietro (che cioè vi sia urgenza nell'esame per non dare la sensazione al Paese che il Senato voglia fare un po' da Ponzio Pilato, voglia lasciar trascorrere un certo intervallo di tempo senza affrontare l'esame), io mi domando e domando ai colleghi: che cosa vuol dire esame di un disegno di legge? E che cosa vuol dire esame in concreto di un disegno di legge governativo che si dice s'inserisca in una parte relativamente ridotta della legge elettorale del 1948? Ma è mai possibile che l'esame anzitutto non debba proprio affrontare la questione se si tratta di un inserimento nella legge del 1948 di norme di carattere integrativo o si tratta di inserimento di norme che rappresentano in realtà una profonda alterazione, una profonda

deformazione, un capovolgimento della legge del 1948? Se vogliamo esaminare, onorevoli colleghi, lo vogliate o non lo vogliate, in sede di esame sarà proprio anzitutto questo il problema fondamentale. Evidentemente, dovremo, in ogni caso, vagliare le varie ripercussioni delle modificazioni proposte dal Governo nel quadro del sistema elettorale del 1948. Non riesco a capire quale altro metodo di lavoro si possa seguire nell'esaminare e nel vagliare un disegno di legge che porta delle modificazioni ad un sistema elettorale. È implicito nelle cose l'esame e l'analisi di tutto il sistema elettorale e di tutte le ripercussioni che le modificazioni proposte apportano a quel dato sistema. A meno che l'urgenza di esame non sia una perifrasi utilizzata per essere in un certo senso coerenti con una determinata posizione giuridico-politica formale. Così che si adopera l'espressione dell'urgenza dell'esame; ma sotto sotto si vuol dire urgenza di approvazione di quelle date norme, con date forme, ma senza alcuna discussione. Ed allora io vorrei tranquillizzarvi, colleghi della maggioranza, nel senso che, dichiariate o non dichiariate l'urgenza del disegno di legge proposto dal collega Terracini, non potrete nè in sede di Commissione nè in Aula, in nessun caso, eludere la discussione dei problemi particolari e generali posti in quella proposta di legge. È inutile che vi facciate in proposito delle illusioni, è inutile, perchè un esame approfondito del disegno di legge governativo implica — ripeto — un esame approfondito di tutto il sistema elettorale del 1948 e di tutte le ripercussioni che le modificazioni proposte producono nei confronti di tale sistema.

D'altra parte è certo, e il collega Terracini l'ha detto e il collega Lanzetta l'ha ripetuto, che il disegno di legge governativo presenta in ogni caso la possibilità che il sistema elettorale del 1948 continui a funzionare. E cioè è previsto in due ipotesi: nell'ipotesi che nessun gruppo di liste collegate raggiunga la metà di voti validi più uno (ed è un'ipotesi che può corrispondere alla realtà concreta dei rapporti di forze politiche del nostro Paese, oggi), e nell'ipotesi che un gruppo di liste collegate raggiunga il 64,4 per cento circa dei voti validi (perchè questa sarebbe la proporzione di 380

seggi su 589). Il testo del disegno di legge governativo è, nei confronti delle ipotesi, estremamente inadeguato. Ad esempio si dice che il premio dovrebbe funzionare quando un gruppo di liste consegue la metà di voti validi più un voto. Io direi « almeno la metà dei voti validi più uno ». L'assenza della parola « almeno » può, dal punto di vista giuridico formale, far intendere che il disegno di legge si applica soltanto se si consegue la metà di voti validi più uno, ma non se si consegue la metà dei voti validi più due o più tre! Collega Salomone, quando si imposta un disegno di legge che dà luogo a un premio per lo scarto di uno o due voti (a seconda che il totale dei voti sia pari o dispari), è lecita ogni discussione. Collega Bosco, ella sa che taluni professori universitari di diritto su questioni simili scrivono volumi che io non ho mai scritto. Ma vorrà consentire che in questa occasione scriviamo anche noi ampi volumi, che vi costringeremo a leggere, volenti o nolenti.

Ed allora, se è certo che la discussione sul disegno di legge governativo non potrà non implicare una discussione di tutto il sistema elettorale, ed oserei dire di tutti i sistemi elettorali, perchè per esprimere un giudizio critico su una modificazione apportata ad un sistema elettorale bisogna vagliare i sistemi elettorali in concreto e vedere se le modificazioni rispondano o non rispondano ad una data esperienza storica, e vagliare l'esperienza storica del passato e del presente in base alle previsioni politiche rispetto alla modificazione; se tutto questo è razionale ed ineliminabile non riesco a capire cosa significa, ad esempio, l'argomento del Presidente della 1^a Commissione, cioè che non vi sia materia di discutere. Ma ogni disegno di legge che riguarda il sistema elettorale, nei cui confronti quello governativo propone delle modificazioni, è argomento pertinente e necessariamente legato, nella discussione, nell'esame e nel vaglio, al disegno di legge governativo.

Lo so, voi nella 1^a Commissione avete formalmente negato l'abbinamento, ma non basta negare formalmente l'abbinamento per escludere di fatto la discussione dei problemi posti dalle proposte di legge Terracini e Rizzo, in Commissione e in Aula. Il fatto che voi oggi

non vogliate dichiarare l'urgenza ha solo un significato politico e non eliminerà affatto la discussione della proposta di legge Terracini e della proposta di legge Rizzo. Non impedirà in nessun modo che tutti gli argomenti che stanno alla base di queste proposte di legge siano vagliati in Commissione e in Aula. Ed allora la mancata dichiarazione dell'urgenza avrà il significato politico che quando parlate di urgenza di esame volete dire urgenza di approvazione. È evidente allora che non volete esaminare e non è vero, nelle vostre intenzioni, colleghi della maggioranza, quello che hanno detto il relatore ed il collega De Pietro che il Senato approverà o non approverà. Se così fosse, per approvare o non approvare ci vuole una discussione approfondita e seria del sistema elettorale nel suo complesso, e di tutti i sistemi elettorali e quindi di tutte le questioni affrontate proprio dalle due proposte di legge.

Voi invece volete formalmente (non sostanzialmente) discutere solo l'articolo unico del disegno di legge governativo. In realtà vi preparate a non discutere, a non esaminare, e ad alzare di quando in quando una mano o a stendere di quando in quando una mano nell'urna mettendo il nero nel nero o il bianco nel nero a seconda delle evenienze. Le conseguenze del vostro preciso divisamento di non voler discutere ricadono su di voi. Il rifiuto vostro segnerà la prima tappa della lotta che si svolgerà in questo ramo del Parlamento. Onorevoli colleghi, sarà una lotta dura, aspra e non facile nè per noi nè per voi. Ed allora, se dal punto di vista sostanziale la mancata dichiarazione di urgenza non avrà nessun effetto, è chiaro che il vostro atteggiamento politico rende a voi, non a noi, più difficile la battaglia politica. A voi, perchè dichiarate fin d'ora che non volete discutere perchè non avete la forza e la capacità di discutere.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, metto ai voti la richiesta della procedura d'urgenza presentata dal senatore Terracini per l'esame della proposta di legge numero 2780, di iniziativa dello stesso senatore Terracini e di altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Dopo prova e controprova, non è approvata).

Discussione e reiezione della richiesta della procedura d'urgenza per l'esame della proposta di legge, d'iniziativa dei senatori Rizzo Domenico ed altri: « Disciplina della propaganda elettorale » (2781).

RIZZO DOMENICO. Domando di parlare.
PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZO DOMENICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, poichè ho la certezza che il Presidente della prima Commissione ha gelosamente serbato, accanto alla proposta di legge del senatore Terracini, anche la mia proposta di legge e che quindi essa è ancora sussistente, viva e vitale, tenterò di ottenere dall'alta Assemblea il ragionevole riconoscimento della opportunità di esaminare con la procedura di urgenza la proposta di legge che ho avuto l'onore di presentare al Senato insieme ad altri colleghi e che ha per oggetto la disciplina della propaganda elettorale.

Come gli onorevoli colleghi sanno, si tratta di materie similari, connesse alla legge elettorale, ma che niente impedisce siano trattate autonomamente, niente impedisce siano discusse prescindendo da quello che è l'andamento, lo sviluppo della discussione sia intorno al disegno di legge ministeriale di modifica della legge elettorale del 1948, sia intorno alla proposta di legge, che importerebbe anche modifiche alla stessa legge del 1948, presentata dal collega onorevole Terracini. Ieri l'onorevole Zotta ci ha dato una notizia di notevole freschezza, ricordandoci l'ignoto articolo della Costituzione alla stregua del quale sarebbe imminente la scadenza del termine di vita della Camera dei deputati! Egli ci ha ricordato, quasi che questo articolo in queste ultime settimane fosse sfuggito alla memoria della maggioranza di noi, che col 18 aprile scadono i 5 anni di vita della prima legislatura repubblicana della Camera dei deputati e che nei 70 giorni successivi occorre procedere alle nuove elezioni. Il ricordo, come gli onorevoli colleghi possono darmi atto, si agganciava alla necessità di concedere la procedura d'urgenza per l'esame del disegno di legge ministeriale. Non credo, onorevoli colleghi, che il Senato possa avere dimenticato tra ieri ed oggi questo che, a parer mio, dovette essere il motivo fondamentale rico-

nosciuto valido per sollecitare l'esame di quel disegno di legge. Le elezioni sono prossime se non imminenti, ed è necessario che sia stabilito quale debba essere la legge che dovrà regolare le elezioni. Si vedrà, a seguito del voto di questa Assemblea, se la legge debba essere per avventura quella esistente o se debba essere quella esistente, ma con le modifiche proposte dal Governo.

Avremmo potuto osservare all'onorevole Zotta che siamo particolarmente lieti di questa manifestata volontà di osservanza di un termine costituzionale. In verità, da 5 anni a questa parte, di termini costituzionali ne sono scaduti molti e non mi pare che il buon ricordo odierno trovi riscontro nel passato: sono scaduti i termini, anche quelli prorogati, per costituire le Regioni, care a molti gruppi di questa Aula; sono scaduti i termini per adeguare la vecchia legislazione alla nuova Costituzione repubblicana; è scaduto perfino il termine stabilito per la sorte della nuova Regione molisana, e, quello che è più grave, onorevoli colleghi, è scaduto un termine essenziale fissato nella Costituzione, quello che imponeva di costituire e di far funzionare la Corte costituzionale all'inizio della prima legislatura. Ma d'altra parte, ripeto, anche se ci rammarichiamo per questa catastrofe di termini verificatasi nell'ultimo quinquennio, non è questa una ragione valida per opporci al rispetto di uno dei termini costituzionali quale è quello ricordato dall'onorevole Zotta.

Dunque le elezioni si debbono fare, ed anche rapidamente. Ebbene, onorevoli colleghi, questo è il motivo giustificatore della richiesta di urgenza che invoco per il mio disegno di legge. Nella relazione di presentazione io parto appunto da questa premessa di fatto, che, essendo imminente la competizione elettorale, si ripresenta (e, credetemi, si ripresenta con caratteristiche di estrema importanza) alla coscienza pubblica il problema di una regolamentazione, di una disciplina della propaganda elettorale. Debbo subito confessare, onorevoli colleghi, che l'idea non è affatto originale. Io riconosco la paternità altrui; un anno fa il gruppo social-democratico alla Camera dei deputati presentava un disegno di legge che porta le firme, ormai non troppo ortodosse nel-

l'ambito del Partito, degli onorevoli Calamandrei e Mondolfo, ma anche quelle sempre validissime degli onorevoli Rossi, Ariosto ed altri, perfettamente analogo per le materie a quello da me redatto.

Onorevoli colleghi, più che la mia relazione di presentazione io devo pregarvi di tener presente la relazione di quel disegno di legge. Mi permetterò di leggervene alcune frasi per sottolineare agli onorevoli colleghi social-democratici — ed il discorso mi pare che si possa estendere agevolmente anche agli illustri colleghi del gruppo liberale e del gruppo repubblicano, come coloro che rappresentano i Partiti più interessati degli altri a questa regolamentazione per ragioni di facile intuizione — alcune espressioni veramente forti che quella relazione usò per porre in luce il problema: « La opinione pubblica — vi prego di prestarmi pochi minuti di benevola attenzione — rimane offesa e disgustata dallo scandaloso spreco di denaro che si fa per le molteplici campagne elettorali. Il problema, continua la relazione, è di elementare moralità ». Non si può concepire che in un Paese come il nostro che dovrebbe essere votato nella cosa pubblica e nella cosa privata ai più stretti, rigidi criteri di economia si verifichino i fenomeni scandalosi che ognuno di noi conosce e che naturalmente non ricorderò singolarmente agli onorevoli componenti dell'Assemblea. Ci sono miliardi che si approfondono nelle campagne elettorali da Partiti che questi miliardi possono spendere, ci sono altri miliardi che si approfondono addirittura nella campagna preelettorale, a grande distanza dal giorno delle votazioni, e naturalmente sono profusi solo da coloro che questi miliardi possono sprecare: e di fronte a questi miliardi, ognuno di noi sa quante altre esigenze si pongono.

Onorevoli colleghi, quando l'onorevole Calamandrei e gli altri onorevoli firmatari del disegno di legge proposero alla Camera dei deputati, fin dal marzo 1952, il loro disegno di legge, sottolinearono l'urgenza di questo problema, e la necessità della sua regolamentazione; quando io, un mese fa, riprendevo questo concetto e proponevo il disegno di legge del quale mi sto occupando, non facevamo nè loro nè io niente che fosse originale e nuovo in altre legislazioni dei Paesi più civili del mon-

do. Quando voi pensate che nell'Inghilterra il più rigido controllo economico-finanziario è posto a moralizzare le spese delle campagne elettorali; quando voi pensate che la Francia fin dal 1945, dapprima con ordinanza autonoma, successivamente con la trasfusione del contenuto di questa ordinanza sia nella legge del 1946 sia in quella del 1951, ha ritenuto indispensabile costituire una piattaforma di parità, poichè questa è la finalità vera della regolamentazione che si propone per tutti i partiti concorrenti alle elezioni, voi dovreste riconoscere che questo veramente è un problema di libertà.

Noi possiamo, infatti, come è detto nella Costituzione vigente, fissare e proclamare in termini più o meno aulici i grandi principi di libertà, i grandi principi di dignità umana, e ricorderò il pensiero dell'onorevole Perassi, in sede di Costituente, è perfettamente inutile fare proclamazioni di carattere generico ed astratto, quando in concreto non si costituiscono i presupposti per l'esercizio di fatto di questi diritti di libertà che sono appunto le condizioni di parità e di uguaglianza fra i cittadini.

Che cosa propone questo disegno di legge? Io vorrei che l'onorevole Tupini mi rendesse testimonianza, perchè indubbiamente lo conosce quale Presidente della 1^a Commissione. Questo disegno di legge propone quanto di più semplice, lineare, limpido, liberale si possa immaginare nella materia. Sostanzialmente esso propone al Senato di costituire presso ogni ufficio circoscrizionale delle Commissioni formate dai rappresentanti di tutti i partiti in lizza, che d'accordo, sotto la presidenza del magistrato che presiede l'ufficio circoscrizionale, disciplinino con norme aventi vigore penale le varie manifestazioni elettorali che nell'ambito della circoscrizione si svolgono. Naturalmente c'è un articolo fondamentale, che è l'articolo 5, il quale fissa i criteri direttivi cui debbono attenersi queste Commissioni; libere, le Commissioni stesse, di regolare nell'ambito di tali principi generali la propaganda elettorale nella circoscrizione. Il progetto, poi, vi richiama per tutto il resto alle norme vigenti del testo unico del febbraio 1948, che contiene nell'ultimo suo capo la regolamentazione, ai fini

punitivi, di alcuni aspetti della propaganda elettorale.

Materia, dunque, questa del disegno di legge, per il quale invoco l'urgenza analoga e connessa alla legge elettorale, da esaminare distintamente da essa; materia che, a mio avviso e di tanti autorevoli colleghi del gruppo social-democratico, merita veramente la particolare attenzione di questa Assemblea perchè la forma e le modalità di questa imminente lotta elettorale siano contenute in termini di ragionevolezza, di civiltà, che sia, soprattutto, evitato al Paese lo spettacolo delle esagerazioni, delle brutture che non fanno davvero onore nè al gusto nè alla dignità del nostro Paese. (*Vivi applausi dalla sinistra. Molte congratulazioni.*)

ADINOLFI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADINOLFI. Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro: parlare di venerdì, non perchè io abbia nessuna superstizione ...

Voce. E di 13 per giunta!

ADINOLFI. ...parlare di venerdì parlamentare comporta non dico una fretta — non ci diffamiamo — ma una effervescenza, per cui chi si volesse apprestare ad un lungo dire sarebbe respinto dalla sonnolenza o dall'assenteismo dell'Assemblea. Perchè la gente che non ascolta con piacere non va via? Sono motivi reconditi, ma il fatto è che la gente resta; ed una cospicua Assemblea di ingegni come questa mette nella grande titubanza che si possa essere noiosi e che si possa cadere in disistima, anche se si parla senza scopi dilatori e si cerca invece di portare un'idea alla legge o al disegno di legge che vuol difendere.

Ed io verrò dunque innanzi a voi col vecchio trucco: « sarò breve o sarò telegrafico », ecc., per ingraziarmi chi ascolta. Io cercherò di semplicizzare le cose, nella maniera più rapida, cui tende il mio cervello. Si tratta di urgenza, e stiamo discutendo tale questione da due giorni. Io, rispettoso della maggioranza, ho subito naturalmente l'ultimo voto con cui si è stabilito che il disegno di legge Terracini non avesse la urgenza della legge elettorale. Noi siamo dunque innanzi ad un problema che comincia veramente a dare i suoi effetti nella psiche di ognuno di noi.

Io credo, infatti, che le elezioni in un paese rappresentino un trauma psichico, che involge fin da ora tutti noi, ed ha involto già prima di noi il Governo. Il Governo infatti vuole forse andare verso le elezioni, cioè placidamente verso la fine della legislatura, senza trovare un rimedio, non dico verso i casi particolari governativi, ma un rimedio a questo disagio generale della legge elettorale senza modificarla, senza portarla a quella modernità cui ognuno di noi tende? La legge elettorale è certo un caso da riguardarsi con particolare attenzione ed il Governo lo ha riguardato in un articolo lungo tre pagine, con cui ha voluto o tentato di presentare la modifica a suo vantaggio della legge elettorale del 1948.

Che cosa voleva, come si può vedere anche solo dal titolo senza addentrarsi nell'esame, il senatore Terracini? Se andate a vedere infatti il titolo, esso è uguale a quello del disegno di legge governativo: ma lasciamo andare la priorità, ormai superata, e lasciamo andare anche il fatto che il voto che è stato dato (e lo sguardo ammonitore del Presidente mi richiama alle premesse) noi lo abbiamo subito. Oggi, in questo momento, non intendiamo sperimentare la pazienza della parte che ci è di contro (non dico avversa) ma noi diciamo, a proposito del disegno di legge Rizzo, che ci apprestiamo a modificare in meglio la legge elettorale, a migliorarne per lo meno la disciplina. Infatti noi vogliamo sanare, o vogliamo portare un lenimento, a quel trauma psichico che invaderà il Paese fra due mesi o fra tre mesi! Come apprestiamo questa medicina? Come giungiamo a questa soluzione? Noi chiediamo con l'urgenza anche per la legge Rizzo una miscela che per lo meno garantisca i prodromi iniziali della legge curando la propaganda elettorale. Se volessi scendere ad un paragone, non dico oltraggioso, ma non alto come si conviene alla dignità dell'oratore senatoriale, direi che voi vorreste fare una cucina senza gli elementi essenziali della cucina. Ed allora, cerchiamo di attrezzarci in una maniera conveniente. Il Governo ha guardato un lato soltanto, cioè la tecnica delle operazioni elettorali; ed ha reso o rende il trauma psichico un trauma unicamente cerebrale. Infatti chi studia quell'articolo governativo e le norme interminabili sancite in esso vede che è un labirinto fra l'aritme-

tica e l'alta matematica, per cui ognuno si può confondere e non arrivare al termine. Ad ogni modo, è un rimedio proposto.

Ora, che cosa propone il disegno di legge del collega Rizzo? Egli propone una cosa che rappresenta la misura della elevatezza della civiltà di un Paese in materia di manifestazioni elettorali. Egli propone cioè di disciplinare la propaganda elettorale, che è quella che può turbare il Paese, che può dare un serio allarme. Noi abbiamo assistito (ed ognuno di noi forse ha assistito con fastidio e con una critica mal dissimulata) in tempo di elezioni all'ingombrarsi delle mura di tutte le città e di tutti i cantoni d'Italia con i manifesti elettorali! Alcuni sussurravano: lavoreranno i tipografi! Lavora invece anche e male l'orgasmo di chi li legge e cioè il cervello che ne è perturbato per le tante notizie inesatte ed artefatte. È infatti la fiamma della rivoluzione, un manifesto, quando può andare alla esagerazione, alla calunnia, all'uso di un linguaggio che non è consuetudinario. Ed allora, si dice, discipliniamo i manifesti. Per i manifesti di annunci di comizi, di riunioni di partiti, ogni leicità con la maggiore ampia libertà; ma quando si tratta di manifesti che hanno un tessuto programmatico, devono essere disciplinati nel tempo e nella misura. Dieci manifesti in una campagna elettorale di trenta giorni, cioè somministrazione pillolare ogni tre o quattro giorni da parte di ognuno dei partiti delle proprie idee, dei propri programmi ed orizzonti attuali! È una disciplina che è la logica della civiltà, la quiete nel fermento elettorale.

E così per la propaganda luminosa. La propaganda con le scritte luminose pluricolori comincia ad estendersi in tal modo che non dico offende l'occhio, ma è certo perturbante, perchè attrae e ferma addirittura il passante, il cittadino. Se cominciamo nel momento elettorale con una intensa propaganda luminosa di frasi, di invettive, di *slogans*, noi veniamo a turbare la quiete elettorale! Discipliniamo, quindi, questa febbre della luminosità limitando soltanto ai simboli delle liste e dei partiti questa forma di propaganda. È questo infatti un altro concetto che trovo nel disegno di legge Rizzo.

Ora, tutto questo porta a cementare, ad amalgamare, a dare un privilegio alle nostre

elezioni. Noi andiamo sempre verso le innovazioni, e nel mondo nuovo andiamo a dare un privilegio veramente di civiltà, lo ripeto, nei rapporti della lotta elettorale. Che cosa può offendere tutto questo? Non garantisce forse tutti i partiti? Ed allora? Se questo disegno di legge concorre esattamente a riparare il danno di una effervescenza superiore, che può invadere il Paese in tempo elettorale, in una lotta elettorale contrastata, dibattuta, veduta da posizioni così diverse, perchè non discipliniamo la propaganda, nella parola, negli scritti murali, ed anche nelle insegne luminose? Tale criterio è certamente elevato e può andare parallelo alle modifiche della legge. Altri Paesi si sono messi su questa via, altri studiano: mettiamoci avanti, dunque, noi italiani, che studiamo tante rabberciature elettorali, senza poi rifare da capo la legge, come avremmo voluto noi. Approviamo questo disegno di legge, per la libertà e l'elevazione delle popolazioni. Ed andiamo alla pratica.

Vi preoccupa forse il proposito di un ritardo nel varo, legittimo o illegittimo della legge in discussione? Evidentemente, no. E allora, le ragioni di urgenza di questa legge parallela, necessaria per la disciplina, la libertà e la luminosità delle nostre elezioni, possono essere accolte. E lo dico col calore fervido di questa mia oratoria antica, poichè sento la mia vecchiezza non solo nelle ossa, ma anche nel mio cervello. Voi che siete posati e tanto migliori di me, potete ben riconoscere che il disegno di legge può passare e che conviene anche a voi. Dovete con la obiettività del rigore logico accettare l'urgenza, senza pregiudizio di nessuno. E sarebbe uno spettacolo bello, se nel Senato si potesse superare ogni conflitto di fronte alle idee buone! Non respingete le idee buone di oggi, perchè potrebbe essere un torto non riparabile domani. (*Applausi dalla sinistra*).

PALERMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, penso che sia una questione di moralità e di giustizia quella sulla quale siamo chiamati a dare il nostro parere. L'amico onorevole Rizzo sottolineava che ci troviamo di fronte ad un fatto preciso, sul quale, maggioranza e minoranza, siamo d'accordo: le elezioni si debbono fare ed in termini piuttosto

1948-53 - CMXXXIX SEDUTA

DISCUSSIONI

13 FEBBRAIO 1953

brevi. Ed allora, onorevoli colleghi, se bisogna fare queste elezioni, per le quali il Governo ha sentito il bisogno di presentare delle modifiche alla legge elettorale del 1948 — modifiche che noi contrastiamo con tutto il nostro vigore, con tutte le nostre forze, in quanto, oltre a ritenerle incostituzionali le riteniamo soprattutto antidemocratiche, perchè violano la volontà degli elettori — è indispensabile dare a queste elezioni un contenuto di moralità, di serietà, di giustizia.

Il progetto di legge oggi presentato al vostro esame vuole disciplinare soprattutto la materia della propaganda durante la campagna elettorale. So che accoglierete con concordi proteste quello che sto per dire, ma affermo che, poichè voi rappresentate le classi ricche e privilegiate, dovete rendervi conto che, in materia elettorale, non deve essere ammessa una distinzione a favore di coloro che più hanno. Non è detto, onorevoli colleghi, che soltanto coloro che possono disporre di maggiori risorse economiche e finanziarie possano fare una propaganda di gran lunga superiore a quella di quei partiti, movimenti e gruppi che non hanno le possibilità economiche e finanziarie delle quali voi potete disporre, come rappresentanti di coloro che hanno.

Il fatto, su cui richiamo la vostra attenzione, è il seguente. Indubbiamente si tratta di una questione di moralità e di giustizia, che non può essere respinta a cuor leggero, unicamente perchè porta la firma di senatori dell'opposizione. L'onorevole Rizzo vi ha ricordato che, fin dal maggio dell'anno scorso, è stato presentato, ad opera di alcuni deputati social-democratici, alla Camera dei deputati, un progetto di legge analogo. Orbene, io vorrei domandare al vostro senso di responsabilità ed alla vostra coscienza, se questo disegno di legge, che porta la firma dell'onorevole Rizzo e di altri parlamentari, avesse portato la firma di senatori della maggioranza, non direste oggi l'opposto di quel che diceva ieri l'onorevole Tupini, ieri, per quanto si riferisce al disegno di legge Terracini?

È necessario che questa materia sia esaminata, affrontata e soprattutto disciplinata, perchè la campagna elettorale si possa svolgere nella maniera più acconcia e vorrei aggiungere più onesta. Ricordate, onorevoli col-

legghi, che dite di ispirare la vostra azione alla civiltà occidentale, che in Inghilterra, in Francia, esistono regolamenti analoghi. Non capisco perchè il Senato della Repubblica, accingendosi ad esaminare le modifiche alla legge elettorale, non debba prendere in considerazione anche questo disegno di legge. Permettetemi, onorevoli colleghi, di concludere con la espressione sincera della mia sorpresa sul modo come si sta svolgendo la discussione in questa Aula.

Questa votazione sull'urgenza che chiediamo per la proposta di legge in parola è il banco di prova della buona volontà che deve animare tutti i componenti del Senato.

Ho inteso ieri delle parole, delle espressioni molto cortesi, ho inteso parlare di eminenti giuristi, di eminenti colleghi, di colleghi i quali hanno la voce suadente, di colleghi i quali per la loro intelligenza, per il loro acume, si impongono all'ammirazione del Senato; però ho dovuto constatare, e con profonda amarezza, che malgrado l'acume, la sensibilità, l'intelligenza, tutte le proposte da questi uomini avanzate sono state tutte respinte in una maniera veramente strana. La maggioranza ha voluto dimostrare che, a prescindere da tutte le questioni di forma o di sostanza, ciò che per essa conta è il numero. Io mi auguro, onorevoli colleghi, che per questo disegno di legge non farete questione di maggioranza o di minoranza; si tratta di normalizzare e disciplinare la campagna elettorale, e poichè il disegno di legge di modifica alla legge elettorale ha avuto la procedura d'urgenza, mi auguro e confido che il Senato voglia concedere la stessa procedura a questa proposta di legge. *(Applausi dalla sinistra)*.

CONTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI. Onorevoli colleghi, so benissimo che c'è fretta, e che io forse disturbo; però desidero dire una parola in appoggio alla proposta di legge del collega Rizzo ed altri.

Giorni or sono, forse un mese, forse venti giorni fa, ho presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio « per sapere se, ad evitare ritardi nell'approvazione della legge a cagione di eventuale accoglimento al Senato di modificazioni al testo che delibererà la Camera, non creda, mentre il disegno di legge

1948-53 - CMXXXIX SEDUTA

DISCUSSIONI

13 FEBBRAIO 1953

elettorale è al primo esame, di proporre una norma regolatrice delle affissioni di manifesti, di scritte murali e stradali, ecc. ecc., per il rispetto dovuto all'arte, al decoro, all'edilizia, per riguardo agli elettori nè idioti, nè sciocchi, e per il risparmio di enormi spese dei partiti politici impegnati nella prossima competizione elettorale, la quale è una delle competizioni che, in democrazia, devono considerarsi essenziali funzioni della sovranità popolare da esercitare con la serenità e la serietà propria di un popolo civile ».

Dicendo quello che sto per dire svolgo questa interrogazione la quale fu motivata da una discussione che si faceva nei giornali intorno a questa, per i suoi nemici, noiosissima democrazia che impone tante elezioni, sempre elezioni: elezioni per la Camera, elezioni, a un anno di distanza, per il Senato, elezioni per i Consigli regionali, elezioni per i Consigli provinciali, elezioni per i Consigli comunali. È ora di farla finita! Tra le righe degli articoli dei giornali, specie dei cosiddetti indipendenti, si poteva leggere: quanto si stava meglio quando uno solo provvedeva a tutti i bisogni del Paese!

Ora, io affermo, onorevoli colleghi, che democrazia è continuità di elezioni, è espressione permanente della volontà popolare nei molteplici consigli legislativi ed amministrativi. Però è necessario che nel nostro Paese, uscito dalla servitù monarchico-fascista, entrato in una fase nella quale potrebbe, se volesse, vivere tranquillamente dibattendo i suoi problemi e provvedendo alla soluzione, si avvii un metodo nuovo e diverso da quello del passato. Nel passato abbiamo vissuto, onorevoli colleghi, per 80 anni, per tutto il periodo monarchico dal 1860 in poi (e non mi occupo del periodo anteriore), in condizioni orribili dal punto di vista politico. Non c'era elezione nella quale non si dovessero deplorare dolorosissimi fatti, l'intervento prepotente, insidioso, del Governo. Tutti ricordiamo le ultime elezioni dopo il 1900, l'ingresso delle falangi dell'onorevole De Bellis in Puglia, i famosi « mazzieri ». Ricordiamo tutti insomma i dominatori, i capi delle fazioni locali che seguivano Giolitti, che avevano seguito Crispi, Nicotera, tutti quegli uomini tanto giustamente censurati. Ebbene, onorevoli colleghi, usciti da quel

periodo torbido della nostra vita politica, periodo sul quale sento quei colleghi (*indica la sinistra*), conservatori maledetti, continuamente fare gli elogi, che ho ieri sentito ripetere dal senatore Spano che ci invitava a ricordare il bel Parlamento del passato... (*Interruzione del senatore Romita*). Questi colleghi, come tutti del resto, parlano del passato come di un passato idilliaco. Paese meraviglioso il nostro! Come si stava bene! Che bel Parlamento! Nel Parlamento o nel Senato non c'erano asini, non c'erano affaristi, non c'erano corruttori! Tutti angeli! Che bellezza! (*Interruzioni dalla sinistra. Interruzione del senatore Mazzoni*).

Vedete come le sintesi storiche sono sempre sbagliate. Bisogna vivere la storia alimentandosi anche di cronache. Allora si può fare la storia per conto proprio e interpretarla seriamente. Con le sintesi degli storici non capiremo niente. Quando ieri l'altro Arturo Labriola nel suo smagliante discorso nominò alcuni uomini e parlando di Benedetto Croce disse: « se volete ve lo posso cedere », io mi sentii una volta di più legato ad Arturo Labriola. Ho detto ripetutamente, pur ammirando in Benedetto Croce l'altissimo intelletto, la opera colossale, che quella storia d'Italia dal 1871 al 1915 è una storia che ha deviato una quantità di giovani e di studiosi (*Interruzione del senatore Mazzoni*), ha travolto una quantità di giovani e di insegnanti i quali hanno accettato i giudizi che non sono altro che i giudizi personalissimi di Benedetto Croce e non della storia. Ma, dicevo, la sintesi rovina tutto. Avete udito il senatore Mazzoni che ha gridato per confondermi il nome di un uomo del passato Parlamento: Bovio. Io vicino a questa grande figura potrei evocare quella di Francesco De Sanctis e tante altre, ma gli individui non fanno l'ambiente, non determinano una situazione sulla quale possa tranquillamente riposare il nostro giudizio. Il Parlamento italiano nel passato è stato non quello descritto nei libri. È stato quello sul quale è caduta la censura degli uomini liberi. Ci sono stati momenti del nostro Parlamento nei quali la severità dei suoi giudici dovette essere senza limiti.

Ora signor Presidente concludo. La richiesta di urgenza per la proposta di legge dello

1948-53 - CMXXXIX SEDUTA

DISCUSSIONI

13 FEBBRAIO 1953

amico senatore Domenico Rizzo merita la nostra considerazione. Non diciamo di no, perchè si deve dire di no.

Voce dal centro. Ma siamo d'accordo.

CONTI. Forse non siamo perfettamente d'accordo, poichè qui si ragiona non sulle cose, sulle proposte e sulle idee con serenità, ma con prevenzione: ciò che viene da questa parte (*indica la sinistra*) deve essere rigettato dall'altra e ciò che viene da quella parte deve essere da questa rigettato. Ora, onorevoli colleghi, la proposta di legge Rizzo è una proposta che può giovare enormemente all'educazione politica del Paese, e può essere utile per trasformare le battaglie elettorali, che sono molte volte gazzarre niente affatto serie alle quali il popolo partecipa per montatura psicologica, per esultazione oratoria, per accumulo di impressioni nelle menti non per convinzioni o inclinazioni di pensiero, in civili competizioni nelle quali la plebe, che è stata evocata giorni or sono dall'amico Labriola, può elevarsi a popolo. È per queste ragioni che io mi permetto di dire al Senato, come padre spirituale della proposta attraverso la mia interrogazione, di accogliere la domanda di urgenza per la proposta di legge. (*Applausi dalla sinistra*).

CINGOLANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI. Onorevoli colleghi, io dichiaro subito che un problema di questo genere non può non interessare tutti i settori della Camera, perchè è un problema che investe delle norme fondamentali che debbono regolare la vita di relazione che non si svolge soltanto tra individui ma anche tra collettività comunque organizzate, tra cui in prima linea, nella moderna democrazia, i partiti. Ma non siamo qui in condizioni del tutto tranquille e normali come saremmo stati se, dopo le ultime elezioni, non fossero stati lanciati contro di noi degli strali ed anche degli strali diffamatori.

Onorevole Conti, non posso essere d'accordo con lei nel giudicare gazzarre elettorali tutte le elezioni che si sono svolte con la nuova democrazia fin dal 2 giugno 1946. Vi è stata quella effervescenza che è naturale nel popolo italiano, tanto più perchè si usciva da lunghi anni di inattività nella battaglia elettorale. Dunque non gazzarre. Si sono combattute queste battaglie in modo direi convulso, abbandonan-

docci tutti, tutti dico, ad una specie di euforia per la battaglia stessa; direi che in fondo quel romanticismo, del quale è così fiero l'onorevole Adinolfi ed al quale mi vanto di partecipare anch'io, ha invaso anche quelli che ci tenevano ad essere gli scettici con l'erre moscio anche nella battaglia elettorale, perchè più o meno tutti siamo stati quasi invasati da un sacro fuoco.

Non dobbiamo essere pessimisti e malevoli nel giudicare il prossimo; non dobbiamo dire che questo si è fatto unicamente per il culto misterioso di forze oscure o per ambizione di candidati o per la potenza del denaro. Non è così; quando i votanti assommano ad una cifra enorme quale è quella raggiunta nelle ultime elezioni, capite bene che il sistema della sportula, che era in uso in tempi molto antichi, non può più essere considerato uno strumento, diciamo, di persuasione e di incitamento a votare. (*Interruzione del senatore Conti*). Caro amico Conti, quel che si poteva ottenere con una spaghetata in altri tempi non si potrebbe ottenere oggi... (*Commenti dalla sinistra*). D'altra parte però non parliamo di miliardi, perchè i miliardi vanno e vengono da tutte le parti, onorevoli colleghi; nessuno ha fatto mai e nemmeno voi (*rivolto alla sinistra*) le nozze con i funghi. Le spese elettorali sono state enormi per tutte le parti; basterebbe aver contato per un giorno i manifesti sulla via del Corso a Roma, per vedere chi, come, quanto e quando si era speso dai vari partiti, con questo bel risultato pratico: chi ha vissuto a Roma le ultime giornate della battaglia elettorale amministrativa si è accorto che la gente non guardava più i manifesti.

Facendo eco a quello che ha proposto l'onorevole Conti, che sembrerebbe un bizzarro iconoclasta e che in fondo è un romantico come mai ne sono passati in questa Assemblea e alle volte diventa un pratico-politico, debbo dire che questa interpellanza da lui comunicata apre la porta a provvedimenti di carattere amministrativo e politico che sarebbero sufficienti intanto a regolamentare questo che è lo scandalo maggiore, ossia le enormi spese elettorali che sono inefficaci ai fini della persuasione. Ma, amici miei, non possiamo prescindere dal clima nel quale questa proposta ci viene presentata, e presentata con quella

solita ricchezza di collusioni e irrisioni verso di noi; non dico insulti perchè la parola non risponde alle intenzioni di chi parla. Noi deploriamo ancora una volta quello che abbiamo deplorato altre volte, ossia, secondo voi, noi saremmo gli eterni colpevoli ed accusati, mentre voi (*rivolto alla sinistra*) siete gli eterni accusatori e rivendicatori della giustizia, della libertà... (*Commenti dalla sinistra*).

Circa l'appellativo di eminenti e di illustri datoci dall'onorevole Palermo, debbo dire che ci basta essere senatori: siamo già qualche cosa, in democrazia, di molto solenne e di molto alto. Comunque non possiamo dimenticare il clima nel quale ci fate questo attacco. Noi non siamo dei pupazzi da cinque palle un soldo, pronti al vostro bersaglio, abbiamo capito le vostre allusioni. Vi diciamo che siamo nello spirito di questo disegno di legge, non siamo per lo spirito con il quale qui, contro di noi, l'avete presentato. (*Vivaci interruzioni dalla sinistra*). D'altra parte noi arriveremo lo stesso allo scopo al quale vuol arrivare l'onorevole Rizzo, infatti alla Camera dei deputati è stato presentato un disegno di legge d'iniziativa dell'onorevole Calamandrei sul medesimo argomento. La Camera potrà discuterlo subito e così si guadagnerà del tempo.

Onorevole Massini, lei si ricorderà che nel 1945 noi abbiamo visto a Parigi, durante la prima battaglia elettorale, che ogni partito aveva a disposizione dei cartelloni dove affiggeva quel che voleva.

MASSINI. Era un'altra epoca.

CINGOLANI. Se anche in Italia ogni partito avesse dei cartelloni dove mettere quel che crede, non ci sarebbe più quello spreco di manifesti elettorali.

Concludendo, pur votando contro l'urgenza, per questi motivi squisitamente politici che ho esposto, siamo pronti ad approvare il progetto Calamandrei quando verrà al Senato. (*Vivi Applausi dal centro e dalla destra. Proteste e rumori dalla sinistra*).

COSATTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSATTINI. Consenta il Senato che, con la necessaria sintesi che il momento richiede, possa dichiarare sulla questione il pensiero del gruppo cui appartengo. Non vi può essere dubbio che tutti noi dobbiamo essere con-

senzienti con la proposta avanzata tanto è vero che nell'altro ramo del Parlamento da parte del nostro Gruppo è stato presentato un progetto analogo a firma dell'onorevole Calamandrei. Dobbiamo essere consenzienti anche alla richiesta d'un esame di urgenza e chiediamo che di questo esame si incarichi la Commissione non appena la discussione in corso sia finita. Intanto alla Camera potrà progredire la proposta Calamandrei e così avremo guadagnato del tempo. In questo senso consentiamo nella proposta della procedura d'urgenza.

MACRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Onorevoli colleghi, consentite anche a me, a nome del Gruppo repubblicano, di fare una rapida, brevissima dichiarazione. Perfettamente d'accordo con lo spirito informatore del disegno di legge presentato: aggiungo di più, per quel che riguarda il disegno di legge Calamandrei « Disciplina delle affissioni dei manifesti elettorali » che porta il numero 2216, che recentemente la Direzione del mio partito ha incaricato gli onorevoli Belloni, Amadeo e Chiostergi di presentare un disegno di legge collegato a quello Calamandrei o comunque di associarsi a questo, sia pure attraverso qualche emendamento. Quindi, d'accordo, onorevoli colleghi, su quello che è il sistema, il metodo contenuto anche nel disegno di legge Rizzo: l'unica questione che può mettere in dubbio quella che può essere oggi la nostra azione o la nostra condotta è quanto ha detto in questo momento l'amico Cosattini. Noi non vogliamo ritardare più oltre la discussione sulla legge elettorale e ognuno, al momento opportuno, dovrà assumere le sue responsabilità in Senato, approverà o respingerà il disegno di legge e, nella coscienza, ciascuno di noi deciderà al momento opportuno, ma qualunque altro impedimento in questo momento potrebbe pregiudicare la causa che stiamo discutendo. Ed allora, onorevoli colleghi, il pensiero espresso dall'amico Cosattini, che forse non è stato ben compreso, è l'identico che muove noi in questo momento...

PERTINI. Cosattini ha detto altra cosa.

MACRELLI. Vi dico che Cosattini ha parlato con me pochi minuti fa. (*Interruzioni dei*

1948-53 - CMXXXIX SEDUTA

DISCUSSIONI

13 FEBBRAIO 1953

senatori Cosattini e Mazzoni. Proteste dalla sinistra. Clamori).

Onorevole Presidente, quando si intacca la mia onorabilità ho il diritto e il dovere di parlare. *(Vivi applausi dal centro e dalla destra).*

PRESIDENTE La sua onorabilità credo nessuno possa intaccarla perchè in quest'Aula nessuno può intaccare l'onorabilità dell'altro. Prosegua, senatore Macrelli.

MACRELLI. Accolgo le parole affettuose dell'illustre Presidente, però desidero chiarire una situazione; mi conoscete abbastanza per il mio passato e per il mio presente. Ho espresso le mie opinioni e le opinioni del mio Gruppo. Non ho interpretato le parole di Cosattini: ho detto quello che Cosattini aveva detto a me. Egli è presente e penserà lui a spiegare il suo pensiero.

Ed allora, onorevoli colleghi, ritorno a quello che dicevo, ed ognuno assuma le sue responsabilità: noi siamo d'accordo, ripeto, con lo spirito che anima il disegno di legge dell'amico Rizzo. Aggiungo di più: che noi abbiamo dato incarico a colleghi della Camera di sostenere e di migliorare, se è possibile, il disegno di legge Calamandrei. Ed allora non potete mettere in dubbio la nostra onestà e la nostra correttezza.

Per questo, onorevoli colleghi, noi voteremo secondo la nostra coscienza, come del resto è nostra abitudine. *(Commenti e rumori dalla sinistra. Applausi dal centro e dalla destra).*

MAZZONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI. Perchè non accadano confusioni sui nostri atteggiamenti personali e, soprattutto, perchè non accadano confusioni sul pensiero che ho intorno alla legge Rizzo nella sua sostanza e sul pericolo d'intralcio che essa può rappresentare in questo momento, dichiaro che concordo nella sostanza con la proposta di legge Rizzo, ma voterò contro l'urgenza. *(Commenti dalla sinistra. Vivi applausi dal centro e dalla destra).*

COSATTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSATTINI. Mi pareva di essere stato abbastanza esplicito nel senso di concordare nel modo più ampio e più assoluto col contenuto della proposta di legge del senatore Rizzo. Ma nello stesso tempo ho dichiarato che avremmo

desiderato che la stessa fosse discussa dalla Commissione non appena essa avesse ultimata la trattazione del progetto di legge elettorale; questo l'ho detto chiarissimamente. *(Vivaci proteste dalla sinistra. Commenti dal centro e dalla destra. Interruzioni del senatore Grisolia e richiami del Presidente).*

PRESIDENTE. Senatore Cosattini, ella dunque conclude dichiarandosi d'accordo nella sostanza con la proposta di legge Rizzo, ma affermando che voterà contro la richiesta della procedura d'urgenza. *(Segni di assenso del senatore Cosattini. Commenti. Rumori dalla sinistra).*

Onorevoli senatori, facciano silenzio, altrimenti sospenderò la seduta!

FRANZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANZA. Ieri sera l'Assemblea ha deliberato l'urgenza in merito al progetto governativo. Deriva perciò un impegno preciso della Commissione di depositare la propria relazione entro ventun giorni dalla deliberazione adottata dal Senato. Non vedo perciò come una dichiarazione d'urgenza in merito alla proposta Rizzo possa comunque ostacolare i lavori della Commissione relativamente al progetto governativo; neppure casi straordinari possono impedire che venga presentata la relazione entro il termine fissato. E poichè vedo nella proposta Rizzo un onesto tentativo di moralizzare la competizione elettorale del nostro Paese, dichiaro di essere favorevole all'urgenza.

CASATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASATI. A nome del Gruppo liberale ...

MARIOTTI. Meno Sanna Randaccio.

SANNA RANDACCIO. D'accordo con Sanna Randaccio! Che ingenuo, onorevole Mariotti!

CASATI. ... confermo di essere d'accordo con la sostanza e con lo spirito della proposta di legge presentata dal collega Rizzo, ma considero inopportuna la domanda della procedura di urgenza.

Voci dalla sinistra. La approveremo dopo le elezioni!

CASATI. Mi associo alle motivazioni dei colleghi che mi hanno preceduto, in particolare a quelle del collega Mazzoni.

Questa è la dichiarazione che faccio, a nome del mio Gruppo. *(Vivi applausi dal centro e dalla destra).*

TERRACINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Signor Presidente, farò anch'io la mia dichiarazione di voto. E poichè pare che oggi le dichiarazioni di voto debbano tutte avere un fondamento pseudo-filosofico, infarcite come sono state fino qui dei termini di sostanza e di forma, ripeterò anch'io queste parole. Non mi stupisco che i rappresentanti della Democrazia cristiana, del cosiddetto liberalismo...

SANNA RANDACCIO. Del liberalismo non comunista.

TERRACINI. ... dei social democratici e dei repubblicani dicano di essere per la sostanza, ma rifiutano poi ogni atto che le dia vita. Poichè essi dispregiano la sostanza, è vero, e vivono dello spirito, specialmente quando, invocando lo spirito, si esonerano dal rispetto e dalla fedeltà alla sostanza! Essi sono degli spirituali, anche se ciò li porta ad offendere ciò che, dello spirito, rappresenta la maggiore ricchezza: il momento della moralità.

Signor Presidente, abbiamo sentito i rappresentanti dei partiti piccolini dire di essere favorevoli acchè il disegno Rizzo venga preso in considerazione subito dopo che la grande legge Scelba sarà stata approvata. Ma si sono dimenticati, i rappresentanti dei piccoli partiti, che, non appena il Senato avrà approvato la legge Scelba, la Camera dei deputati sarà sciolta. (*Commenti*).

CINGOLANI. Dipende da voi.

TERRACINI. Non dipende da noi sciogliere la Camera, onorevole collega. (*Commenti dal centro*). Non appena la legge Scelba sarà approvata, o fosse qui approvata — perchè non ho la consuetudine di ipotecare *a priori* le decisioni del Senato — la Camera dei deputati — onorevole Cingolani, se ne informi presso il senatore Zotta — sarà dunque sciolta. Quindi, se anche ci applicassimo rapidamente ad esaminare e approvare la legge Rizzo nel tempo indicatoci, essa non potrebbe più essere approvata a tempo dalla Camera dei deputati e, pertanto, non potrà essere applicata alle prossime elezioni.

Oltre a dispregiare la sostanza, voi ignorate quindi il fattore tempo, quando ciò vi serve. Di fatto, proponendo che la legge Rizzo venga

discussa dopo l'approvazione della legge Scelba, voi vi pronunciate oggi contro la legge Rizzo.

In quanto alla legge Calamandrei, onorevole Mazzoni, essa non è ancora all'ordine del giorno della Camera. E se fosse lecito in un'Assemblea compassata come la nostra fare delle scommesse, io scommetterei con lei che la legge Calamandrei non sarà mai votata dall'attuale Camera e che pertanto la moralizzazione della prossima lotta elettorale, che tutti auspicano verbalmente, per somma fortuna di molti e in virtù della divina provvidenza, non verrà realizzata.

Noi che, senza appellarci a così alte istanze dello spirito, tuttavia siamo davvero ossequienti alle esigenze morali della vita politica, voteremo per la procedura di urgenza della legge Rizzo, anche perchè, coi dispositivi di questa, si potrebbe, nelle prossime elezioni, impedire che i partiti ricchi siano *a priori* in condizione di prevalenza di fronte ai poveri.

Ma purtroppo, ancora una volta, onorevoli colleghi, i poveri, premuti dalla lunga tradizione di umiliazioni, di ubbidienza e di servilismo, si inchineranno ai ricchi. (*Applausi dalla sinistra. Proteste dal centro*). E poichè il partito ricco della coalizione governativa non vuole la legge Rizzo, voi, senatori dei partiti poveri — è veramente cosa incomprensibile! — (*interruzione del senatore Cingolani*) respingete lo strumento di salvezza che noi vi offriamo. Ahimè! nulla può trattenere dall'ultimo gesto coloro che hanno ferma volontà di suicidarsi. Così voi, con le vostre proprie mani, voterete la vostra morte. (*Vivi applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti la richiesta della procedura d'urgenza presentata dal senatore Rizzo Domenico per l'esame della proposta di legge n. 2781, di iniziativa dello stesso senatore Rizzo e di altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova, non è approvata*).

Sull'ordine dei lavori.

CINGOLANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI. Una volta tanto, signor Presidente, credo di interpretare il pensiero di tutti

1948-53 - CMXXXIX SEDUTA

DISCUSSIONI

13 FEBBRAIO 1953

i colleghi. Tutti i senatori infatti sono concordi con me nel chiedere che l'onorevole Presidenza voglia fissare la ripresa dei lavori per martedì 24 febbraio.

MASTINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASTINO. Non ho nulla in contrario a quanto ha proposto il senatore Cingolani, ma desidero che si svolga l'odierno ordine del giorno e cioè che si stabilisca la data della ripresa dei lavori dopo lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni sul disastro aereo di Cagliari.

PRESIDENTE. Siamo d'accordo, onorevole Mastino.

Se non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

Svolgimento di interrogazioni e di interpellanza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due interrogazioni al Ministro della difesa, rispettivamente dei senatori Panetti ed altri e dei senatori Mastino ed altri, e di una interpellanza del senatore Sanna Randaccio allo stesso Ministro.

Poichè si riferiscono al medesimo argomento, propongo che siano svolte congiuntamente.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

Si dia lettura delle due interrogazioni.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« PANETTI (SACCO, CORNAGGIA MEDICI, MARCONCINI). — *Al Ministro della difesa*. — Perchè voglia accertare e sollecitamente far conoscere le cause del gravissimo incidente occorso alla aviolinea Cagliari-Roma, annunciando i provvedimenti che valgano a confermare la fiducia nei trasporti aeronautici nazionali, tanto importanti soprattutto per le comunicazioni delle isole col continente » (2247);

« MASTINO (AZARA, OGGIANO, CARBONI, LAMBERTI, LUSSU, GIUA, CASSITTA). — *Al Ministro della difesa*. — Per conoscere le cause del recente disastro aereo della linea Cagliari-Roma e per sapere quali provvedimenti il Governo intenda prendere perchè le comunicazioni aeree fra la Sardegna ed il continente siano più sicure » (2251).

PRESIDENTE. Si dia ora lettura dell'interpellanza.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

« SANNA RANDACCIO. — *Al Ministro della difesa*. — Lo scrivente interpella l'onorevole Ministro della difesa che sovrintende — e ne è responsabile — alla organizzazione ed ai servizi dell'aviazione civile italiana, per conoscere: 1) se risponde a verità che gli apparecchi della linea Roma-Cagliari sono costretti a percorrere, solo per ragioni di economia, la rotta più breve, ma meno sicura, che sorvola la Sardegna; 2) l'esito dei primi accertamenti — ed in particolare la data di costruzione ed il periodo di servizio dell'apparecchio della L.A.I. precipitato nel cielo di Cagliari il 26 gennaio 1953 — nonchè la data di costruzione dei suoi motori, le ore di volo e l'epoca della loro ultima revisione, ciò indipendentemente dai risultati definitivi dell'inchiesta, che l'interpellante desidera ugualmente conoscere appena possibile; 3) quali provvedimenti intenda adottare per ripristinare al più presto, in piena efficienza e in condizioni di massima sicurezza, tutte le corse della linea aerea che è indispensabile per il collegamento dell'Isola di Sardegna col continente » (457).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanna Randaccio per svolgere la sua interpellanza.

SANNA RANDACCIO. Onorevoli colleghi, la sciagura a tutti nota mi ha imposto di chiedere al Ministro della difesa, che è responsabile della organizzazione dei servizi civili, una franca parola su quelle che dalle prime indagini possano apparire le cause del disastro e, soprattutto, chiedergli la formale garanzia che le indagini immediatamente disposte dal Ministero consentano di ritenere che questo servizio è un servizio che, nei limiti delle possibilità umane, è sicuro. Non perchè non abbia tutto il rispetto per l'onorevole Sottosegretario, ma avrei preferito che ci fosse il Ministro...

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Se lo desidera, posso anche andarmene. (Si alza per allontanarsi dal banco del Governo. Scambio di parole vivaci con il senatore Sanna Randaccio).

PRESIDENTE. Onorevole Jannuzzi, non faccia questioni personali.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Quando si fanno dall'altra parte queste questioni, ho il dovere di agire così. (*Battibecco fra il senatore Sanna Randaccio e il sottosegretario Jannuzzi*).

PRESIDENTE. Onorevole Sanna Randaccio la richiamo all'ordine. Onorevole Jannuzzi, stia zitto anche lei e rimanga al suo posto.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. (*Riprendendo il suo posto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Sanna Randaccio, onorevole Jannuzzi, devo parlare io. Qui il Presidente è uno solo, non ce ne sono due. Onorevole Sanna Randaccio, ritengo che non c'era nulla di personale nel suo rilievo di natura politica: e ne do atto. Ad ogni modo, onorevole Jannuzzi, bisogna avere nelle Assemblee la pazienza di ascoltare i rilievi che i Senatori intendono fare, anche se suonino critica al Governo: questa è funzione parlamentare. Non si può da un momento all'altro abbandonare il banco del Governo con un gesto che non sarebbe irrispettoso soltanto verso il senatore Sanna Randaccio, ma verso tutta l'Assemblea.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il senatore Sanna Randaccio ha detto...

PRESIDENTE. Onorevole Jannuzzi, ella non ha il diritto di parlare se io non le do la parola.

Onorevole Sanna Randaccio, continui.

SANNA RANDACCIO. La legittima suscettibilità del Sottosegretario onorevole Jannuzzi gli ha potuto far credere che le mie parole, che ripeterò testualmente, potessero avere un sia pur lontano intento di minor riguardo per lui. Ma così non è. Io dico che la mia interpellanza può riflettere responsabilità così gravi, a mio giudizio, da parte del Ministero che avrei preferito che ci fosse qui il Ministro responsabile. Questo ho detto e ripeto.

Non è un piccolo incidente, onorevole Jannuzzi, del quale ci si possa liberare con qualche parolina. (*Interruzione del Sottosegretario di Stato per la difesa*). Lei onorevole Jannuzzi mi costringe a dire una cosa: io sono effettivamente nervoso non tanto perchè il mio temperamento, da privato cittadino, è di essere piuttosto focoso e invece ora come senatore

sono costretto a subire senza reagire tante intemperanze, ma sono nervoso perchè veramente la sciagura è terribile: 19 morti. Quando ho parlato, prima di venir qui, con il Procuratore della Repubblica, ho udito alcune parole che ricordo bene (perchè le ho sentite un attimo prima di partire in aereo e a me, che pure sono un uomo di coraggio, mi hanno fatto stare con due ore di tremito) perchè il Procuratore della Repubblica mi ha detto che non aveva potuto ancora accertare la responsabilità ma che aveva dovuto ricostruire 19 salme per placare la disperata ansia delle famiglie. (*Commenti*). Nella sua suscettibilità — lei — deve quindi considerare che si tratta di una responsabilità della quale non ci si può liberare tanto facilmente. Non conosco la risposta che lei potrà darmi, ma c'è già un comunicato del Ministero della difesa che non dà una risposta a mio giudizio appagante. Dopo la sciagura nessuno aveva parlato; io ho presentato la mia interpellanza, gli onorevoli colleghi Mastino ed altri hanno presentato un'interrogazione, i senatori Panetti e Sacco, ai quali va il nostro ringraziamento perchè ci hanno dato la prova che altri, che non erano direttamente interessati, prendevano viva parte alla nostra sciagura, hanno presentato un'altra interrogazione. Ed allora, prima timidamente si è fatta viva la Società ed il generale Gallo ha fatto qualche dichiarazione; poi è venuto il comunicato del Ministero. Io — ripeto — non presumo di sapere la risposta che potrà dare il Ministro e sarò ben contento se questa risposta sarà più appagante di quello che non possano considerarsi le dichiarazioni del rappresentante della Società o il comunicato del Ministero. C'è l'onorevole Caron che sa che noi, non certo prevedendo questa catastrofe, noi che facevamo parte di una Commissione per la riorganizzazione dell'aviazione civile (del Senato c'erano i senatori Caron, Panetti ed io) avevamo fatto presente, pur senza aver concreto motivo di diffidare della sicurezza degli apparecchi, l'urgenza che il problema dell'aviazione civile fosse più decisamente affrontato dal Ministero della difesa, che ne aveva voluto mantenere e conservare la responsabilità. L'onorevole Caron sa che ad un certo momento dopo un nostro voto, non essendo stato questo nostro voto unanime accolto come pretende-

vamo dal Ministro, io mi dimisi da quella Commissione ed accettai di tornarvi solo perchè si poteva dare a quelle dimissioni un significato che poteva trascendere quello che era il loro reale significato. Ma noi dicemmo allora che il problema dell'aviazione civile bisogna veramente affrontarlo; e non si può tutte le volte, per non creare imbarazzi al Governo, non dire chiaro che talvolta ci sono gravi manchevolezze. Anzi il merito di chi, come noi, appartiene alla opposizione costituzionale è di dire al Ministro: siete voi che avete la responsabilità della nostra aviazione civile.

E in sostanza il mio rilievo, onorevoli colleghi, si ricollega a quella sciagura della quale parlerò, ed è questo: che vi è una Società che in forza di una clausola armistiziale ha un capitale misto, ma ha una particolare struttura dove chi conta non è la maggioranza ma la minoranza... (*Commenti*).

FORTUNATI. È una norma della vita italiana!

SANNA RANDACCIO. Onorevole Fortunati, non mi faccia pentire di dire chiaramente quello che penso. Veda, sono rimasto perplesso a dare questo tono vibrante, che però è nel mio animo, al mio dire; ma proprio non vorrei che su 19 morti si facessero delle speculazioni politiche... (*Approvazioni*). Questo è il mio sincero desiderio, perchè se dovessi avere minimamente questo dubbio, chiuderei nel mio cuore il mio dolore e nei miei nervi le mie preoccupazioni (dato che io stesso percorro questa linea due volte alla settimana). Tutte le settimane percorro questa linea e quindi ho il diritto di sapere anche io che questo è un servizio sul quale si può fare affidamento.

Quindi, dicevo, ponevamo in quella Commissione il problema dell'aviazione civile in questi termini: dovete intervenire, dovete occuparvene, non potete assumerne la responsabilità e disinteressarvene. Ci sono apparecchi che sono troppo vecchi, ci sono apparecchi che hanno fatto troppe ore di volo, ci sono apparecchi che sono residuati di guerra. Voi oggi (è per questo che è grave la vostra responsabilità) dovete assumervi di fronte al Parlamento, e non di fronte a me che sono una piccola cosa, la responsabilità di dire: state tranquilli, abbiamo sorvegliato questo servizio che è soggetto al Registro aeronautico, che è soggetto alla di-

retta responsabilità del Ministero della difesa; si svolge in condizioni tranquillanti. Badate, non dico che quando anche poteste darci questa assicurazione possano essere per sempre scongiurati altri incidenti aerei; questi rientrano nel giuoco libero della fatalità: si può morire per un incidente aereo, come si può morire su di un treno o per le scale. Ma quando vi è nel nostro cuore l'ansia che l'incidente possa non essere dovuto ad una causa di forza maggiore o per lo meno possa non essere dovuto ad una condizione obiettiva nella quale si è inserita ed ha giuocato una particolare eccezionale condizione atmosferica, avete il dovere di dire una parola che plachi questa ansia; ma dovete esitare a pronunciarla, perchè la parola che pronuncerete involgerà la responsabilità non vostra personale, onorevole Jannuzzi, ma quella del Ministero della difesa, del Governo.

Secondo voi il meccanismo della caduta è stato questo (badate una cosa spaventosa, un'ala che si stacca, ma si stacca mille metri prima della caduta dell'apparecchio con un intervallo di tempo di pochi secondi ma in cui 19 persone hanno dovuto capire che morivano. Si stacca l'ala e si accartoccia e si trancia. Cosa assolutamente al di fuori di ogni previsione tecnica: il tranciarsi di un'ala! Perchè si trancia? Ecco la prima domanda. Non pretendo che rispondiate oggi, ma vi pongo chiara la domanda perchè la vostra Commissione dovrà chiaramente rispondere dopo quegli esami tecnologici che dovrà fare per vedere se la composizione cellulare di quell'ala era tale da tranquillare o se si tratta soltanto di un caso di forza maggiore. Gli esami tecnologici sono ancora in corso ed io faccio carico al Ministero della difesa di avere emanato un comunicato dove si afferma già quale è la causa, attribuendola ad una inesplicabile, improvvisa, imprevedibile ed inspiegabile tromba d'aria, prima di conoscere il risultato dell'esame tecnologico. Perchè (ed arrivo alla fine) il generale Gallo è stato più cauto di voi? Il Ministero della difesa che cosa ha detto? Una tromba d'aria non preveduta dall'Ufficio meteorologico. Badate l'apparecchio era in linea d'aria a pochi chilometri dall'Ufficio meteorologico. La tromba d'aria dunque è stata così improvvisa che l'Ufficio meteorologico non l'ha prevista, che il pilota, che pure due minuti prima di cadere poté dare sue

1948-53 - CMXXXIX SEDUTA

DISCUSSIONI

13 FEBBRAIO 1953

notizie, non ne ha parlato! E questa tromba d'aria voi l'avete qualificata più che unica rara, ma quando si parla di cose uniche più che rare non si danno spiegazioni appaganti. Voi, per consentire che noi possiamo ritenere appaganti queste spiegazioni, dovete dirci due cose: se questa tromba d'aria così improvvisa entra almeno nel giuoco delle cose possibili, non voglio dire delle cose probabili. Ma voglio credervi, ed allora vi dico (e prego lei onorevole Jannuzzi, rappresentante del Governo, intelligente ed autorevole, di prenderne particolare nota) che se in quella gola, che è fra due montagne alte 1.400 metri e distanti l'una dall'altra mi pare 14 chilometri, sono possibili queste trombe d'aria, perchè voi continuate a farci passare sopra gli apparecchi quando potreste scostare la rotta di poche miglia e farli passare sul mare? A questo dovete rispondere. Ho chiesto infatti nell'interpellanza, onorevole Sottosegretario, che si spieghi il perchè l'apparecchio invece di fare la rotta più sicura che, ripeto, porterebbe a passare sul mare, facendo una deviazione non eccessiva fa la rotta diretta, passando in quella gola. Voi potreste dirmi che l'apparecchio, specialmente l'apparecchio di una Società commerciale fa la rotta più breve, quando non vi sia una diversa esigenza. Ma questo ragionamento, che poteva essere consentito ieri, oggi non potete farlo perchè è accaduto un disastro, sia pure per una causa imprevedibile, ma una volta avvenuto potrebbe ripetersi una seconda volta. Esporre la vita di 19 persone per economia di benzina questo non è lecito.

Questo, onorevole Jannuzzi, è quello che volevo dire; sono stato concitato, potevo essere più pacato, ma lei certo mi comprenderà. Non voglio creare imbarazzi al Governo, ma voglio risposte chiare e voglio responsabilità precise, responsabilità di cui domani potreste essere chiamati a rendere conto. Non ci siano insabbiamenti, tentativi di tranquillizzare falsamente l'opinione dei viaggiatori; se ci sono rimedi adottateli, se ci sono accorgimenti metteteli in uso, non preoccupatevi di coprire responsabilità di nessuno, perchè non voglio dire certo le parole dei familiari, quelle che nel loro cuore hanno certo risuonato, perchè lo riterrei ingiusto; altre sono le parole che può pronunciare il padre che si vede sparire il figlio,

la moglie che non rivede il marito per un'improvvisa tromba d'aria, o il padre che ha mandato due figlie ad abbracciare i loro fidanzati. Come parlamentare ho l'obbligo di aver il massimo riguardo per voi, ma come uomo ho il diritto di dirvi: assumete le vostre responsabilità e fate di tutto per poterne rispondere. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per la difesa.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Posso assicurare l'onorevole Sanna Randaccio e i colleghi del Senato che questa mia risposta è stata preventivamente concordata con il mio Ministro e ho qui gli elementi di risposta scritta che sono sottoscritti da lui, onde quello che sono per dire investe in pieno la responsabilità del Ministero che ho l'onore di rappresentare. Se l'onorevole Sanna Randaccio chiedesse la presenza del mio Ministro, perchè più adeguata all'entità della sciagura, che noi siamo qui ad esaminare, io devo dire che la sciagura è così profonda e il dolore è così alto che se anche qui il Governo fosse rappresentato da tutto il Consiglio dei ministri, evidentemente ciò non sarebbe pari all'argomento che siamo per trattare.

Fatta questa premessa ed assicurazione dichiarato all'onorevole Sanna Randaccio che ritengo amichevolmente chiuso l'incidente che ci è stato tra di noi, e dichiaro agli onorevoli senatori che vivo è l'imbarazzo del Ministero della difesa nel rispondere a un'interpellanza su una circostanza, su un episodio così specifico dal punto di vista tecnico, quando la Commissione d'inchiesta non ha ancora concluso i suoi lavori. Tuttavia io sono in grado, onorevole Sanna Randaccio, di rispondere con precisione alle domande che lei ha posto nella interpellanza, ad altre no, perchè commetterei una indelicatezza nell'esprimere giudizi, che non possono essere che soggettivi e personali, di fronte all'indagine obiettiva che non è stata ancora compiuta dalla Commissione di inchiesta.

E poichè l'onorevole Sanna Randaccio nella sua interpellanza pone questa precisa domanda: sapere cioè se risponde a verità che l'apparecchio della linea Roma-Cagliari è costretto a percorrere, solo per ragioni di economia, la rotta più breve, ma meno sicura, che sorvola

1948-53 - CMXXXIX SEDUTA

DISCUSSIONI

13 FEBBRAIO 1953

la Sardegna, su questo primo punto rispondo con grande facilità che le linee aeree non sono mai obbligate a seguire una determinata rotta, seguono la rotta più breve, tranne che condizioni meteorologiche speciali non consiglino di percorrere una rotta più lunga.

Qual'è la località nella quale si è verificato l'incidente e quali sono le condizioni in cui è avvenuto l'attraversamento? La località in cui è avvenuto l'incidente è a 350 metri di quota sul livello del mare e ha da un lato e dall'altro due quote di circa 1.050 metri; è questa la rotta normale che si percorre per la Sardegna. Quel giorno si verificò la presenza di nubi all'altezza di 350 metri sul terreno, e poichè il terreno è a 350 metri sul livello del mare, le nubi erano a 700 metri sul livello del mare. L'aereo navigava a 1.200 metri sul livello del mare, quindi al di sopra delle nubi e della quota più alta delle due montagne fiancheggianti la vallata che veniva attraversata. In quelle condizioni non vi era alcuna ragione che l'aereo, quel giorno, percorresse una strada diversa da quella che normalmente segue, perchè, quando vi sono condizioni atmosferiche avverse, l'aereo che va in Sardegna di solito gira per la Punta Carbonara, che è a venti chilometri dalla località in cui avvenne il sinistro.

Premesso questo e premesso d'altra parte che la responsabilità, nel caso che non si fosse seguita quel giorno quella rotta, non potrebbe risalire al Ministero della difesa, ma ad un errore del pilota, che avrebbe seguito un percorso invece di un altro senza che da parte del Ministero si fosse preventivamente potuto far nulla per consigliarlo a mutare percorso, comunque, onorevole Sanna Randaccio — io vedo che lei fa dei segni di dissenso — voglio anche ammettere che il Ministero avrebbe dovuto dare delle disposizioni, ma tali disposizioni non possono essere che generiche, non possono essere che queste: quando le condizioni atmosferiche lo richiedano, deve essere seguita la via di Punta Carbonara, anzichè la via normale. Quel giorno, le condizioni atmosferiche erano tali da consentire che fosse seguito il percorso normale.

Quale era l'apparecchio che fu adoperato e quante ore di volo l'apparecchio aveva fatto? È questa la sua seconda domanda: ella chiede

di sapere l'esito dei primi accertamenti — ed in particolare la data di costruzione ed il periodo di servizio dell'apparecchio della L.A.I. precipitato nel cielo di Cagliari — nonchè la data di costruzione dei suoi motori, le ore di volo e l'epoca della loro ultima revisione; ciò indipendentemente dai risultati definitivi dell'inchiesta, che lei chiede di conoscere ugualmente e che il mio Ministro sarà ben lieto, prossimamente, di comunicarle.

Quanto alle ore di volo, io le dico che apparecchi di quel genere ne effettuano normalmente — e nel mondo ve ne sono diverse migliaia in circolazione — non meno di trentamila. L'aereo in questione aveva al momento del sinistro percorso esattamente ottomila e trentacinque ore di volo. Non era quindi un aeroplano che si fosse esaurito e logorato nel volo fino al punto da doverlo ritenere inefficiente.

Queste, onorevole Sanna Randaccio, sono notizie che io do, non sono giustificazioni che allego. La Commissione di inchiesta dirà se in queste condizioni, e con la sua data di nascita, l'apparecchio potesse o non potesse volare. Io le do i dati che lei aveva richiesto: le dico dunque che l'apparecchio fu collaudato il 17 aprile 1942, entrò nella flotta L.A.I. nel 1947; dei motori, il sinistro fu collaudato presso a poco all'epoca del collaudo dell'apparecchio e l'ultima revisione avvenne il 25 ottobre 1951; il motore destro fu collaudato anche esso all'epoca del collaudo dell'apparecchio e l'ultima revisione avvenne il 28 agosto 1952. Il motore sinistro aveva 3.400 ore di volo, il motore destro 2.950 ore di volo. Ripeto, questi sono dati di fatto; l'inchiesta dirà se in queste condizioni l'apparecchio potesse volare con tranquillità e sicurezza o se, date le condizioni o la vetustà eventuale, che per me non esiste, dell'apparecchio, ci fossero ragioni sufficienti per far sconsigliare quel giorno il volo a quell'apparecchio.

Fatte queste premesse, lei mi chiede quali sono i motivi che avrebbero determinato il sinistro. Lei si è lamentato che, anticipando i tempi, il Ministero della difesa avrebbe indicato il motivo. È naturale che, quando una Commissione di inchiesta va sul posto, prima di prendere le conclusioni più specifiche enuncia dei motivi probabili, dei motivi che possono o

non possono essere confermati dalle risultanze definitive dell'inchiesta. Ora, in via di ipotesi e di probabilità, secondo quel che appariva, la Commissione ritenne che l'apparecchio si fosse trovato in una tromba d'aria improvvisamente sorta, poichè una tromba d'aria era stata in quella località avvertita anche dai boscaioli che si trovavano sul posto. Dalla posizione in cui era caduto...

SANNA RANDACCIO. La tromba d'aria tale da spezzare un aereo a quei boscaioli avrebbe dovuto per lo meno portar via il cappello!

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Perchè mi chiede di parlare di cose delle quali lei è sapiente ed io sono ignorante? Non so fino a che punto la spinta di una tromba d'aria possa riuscire a spezzare un aereo. Se lo sa, evidentemente mi può contestare; io più modestamente aspetto le risultanze dell'inchiesta.

SPANO. Il fatto è che voi citate gli argomenti che salvano gli interessi della L.A.I., disinteressandovi della gente che muore! (*Commenti da tutti i settori*).

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Dicevo dunque che l'apparecchio fu trovato in queste condizioni: l'ala a distanza di mille metri dalla fusoliera, e la parte estrema dell'ala spezzata a distanza di centocinquanta metri dal rimanente dell'ala. Poichè la rottura, dicono i tecnici — signori, io non sono un tecnico — era avvenuta dal basso verso l'alto, evidentemente una pressione era stata esercitata dal basso verso l'alto. Infatti i tecnici dicono precisamente così (do lettura del testo perchè non vi sia luogo a discussioni): « Tutto questo fa ritenere che l'aereo si sia trovato improvvisamente in una tromba d'aria, che la fusoliera sia stata trascinata in basso dalla depressione che si verificò nell'interno della tromba e l'ala, pressata dall'orlo della tromba, si sia spezzata verso l'alto ». Questa è la spiegazione che danno i tecnici: se risponda o no ad esattezza, l'inchiesta che è in corso lo stabilirà.

Ora, dice l'onorevole Sanna Randaccio: se voi sapete che in quella località ci sono trombe d'aria, dovrete evitare che gli apparecchi passino da quel posto. Non sono un meteorologo, però ritengo che le trombe d'aria si possano manifestare in qualsiasi località: non c'è una

località particolare in cui si manifestino ed un'altra in cui non si manifestino. In particolare, in quella località non si erano mai manifestate, e sono anni che migliaia di apparecchi passano per quella rotta, senza che l'inconveniente si sia mai verificato.

Dunque, è un inconveniente accidentale, imprevedibile, che assume la fisionomia giuridica del caso di forza maggiore. Quali assicurazioni chiede l'onorevole Sanna Randaccio? Egli chiede che si assicuri che la linea continui a dare tranquillità e sicurezza ai viaggiatori per la Sardegna. Non credo che quest'episodio possa togliere tale tranquillità. Questa domanda può apparire superflua dal momento che nè si può pensare che il Ministero non si preoccupi di ciò, nè si può pensare che non ci sia stato, da parte del Ministero, in questa o in altra linea, la cura necessaria affinché l'incolumità dei viaggiatori sia assicurata.

Non è questo un episodio che possa coinvolgere il Ministero in una responsabilità e che possa far dedurre, onorevole senatore, che ci sia stata colpa o negligenza da parte del Ministero. Chè, se lei desidera, e lo dico con tutta fermezza ed il più esplicitamente possibile, se lei desidera che, conosciute da lei e da noi le risultanze dell'inchiesta, si applichino tutti quei provvedimenti che, sotto questo particolare aspetto o sotto altri aspetti, sia necessario adottare, perchè la linea per la Sardegna possa eventualmente eliminare quei difetti che possano risultare dall'inchiesta, io questa assicurazione glie la do piena e formale, perchè, come lei, come tutti, Governo, Parlamento e Nazione, ho sentito terribilmente, nel mio animo, la gravità di una sciagura e di un dolore che tanto ha afflitto il popolo italiano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Panetti per dichiarare se sia soddisfatto.

PANETTI. Come capolista di una interrogazione al Ministro della difesa sulla grave sciagura dell'aviolinea Cagliari-Roma, prendo la parola, premettendo che non conosco nè le ricerche, nè gli accertamenti fatti dalla Commissione d'inchiesta, con la quale non ho avuto nessun rapporto. Data però la specializzazione dei miei studi, mi sono naturalmente occupato dell'incidente che ebbe un esito così luttuoso, e l'ho studiato per conto mio in relazione con

l'apparecchio e con le condizioni in cui esso si è svolto.

Per ciò che riguarda queste ultime e la ipotesi che la disgrazia sia stata provocata da una tromba d'aria, osservo subito che, effettivamente, la località non si può considerare immune da tale pericolo, per lo meno, non si possono escludere fenomeni di questo genere. Si tratta infatti di una gola formata da zone montagnose che fiancheggiano una vallata. L'aereo viaggiava a quota leggermente più bassa delle vette. Ora, i venti in presenza di vette o di creste montane, sono normalmente accompagnati da fenomeni turbolenti più o meno accentuati. La ragione è evidente: se una corrente d'aria passa su di una distesa pianeggiante, essa può conservarsi regolare ed uniforme, se invece passa su di un terreno accidentato in corrispondenza del rilevato, i fenomeni turbolenti, i vortici, sono a casa loro. A maggior ragione una preoccupazione poteva sorgere se la giornata non era nè limpida nè tranquilla, come di fatto viene asserito.

Con questo non intendo affermare che si sia andati al di là della prudenza, seguendo una rotta normalmente adottata. Dico che l'eventualità poteva sorgere ed assumere un'importanza più o meno grande secondo la posizione dell'aereo e la direzione del vento.

Riguardo all'apparecchio, al Douglas ben noto e diffuso, permettetemi di farvi perdere un po' di tempo, facendone una descrizione sommaria.

CORNAGGIA MEDICI. Hanno perduto la vita, dobbiamo essere almeno disposti a perdere un po' di tempo.

PANETTI. È un apparecchio concepito con genialità costruttiva; una grande trave centrale porta in metà la fusoliera, e, sui fianchi destro e sinistro, i due fusi motori; al di là dei quali termina con pareti parallele al piano di simmetria a cui si collegano, con bollonature, le ali destra e sinistra. Queste non sono però in un pezzo solo, ma in due: la parte più robusta, vicina ai motori e quella più sottile di estremità che si chiama il terminale. Fra il grosso dell'ala e il terminale esiste un altro giunto, al di là del quale, l'ala in pianta assume la forma aguzza, sede dei vortici marginali. I collegamenti di queste strutture, tutte in duralluminio, sono invece, in acciaio. Così

il « terminale » è collegato al sistema alare principale da una serie di viti filettate, come quelle da legno, le quali vanno a mordere dentro olive d'acciaio, chiuse entro la flangia finale della parte centrale dell'ala.

Come è avvenuta la rottura? Il Sottosegretario ha citato esattamente quanto è ormai noto con certezza: si sono trovate le due parti dell'ala destra a distanza notevole dalla traiettoria del velivolo e, sensibilmente prima del punto in cui, disgraziatamente, atterrò l'apparecchio in avvistamento. Cadde più vicina la parte grossa dell'ala e più lontana l'appendice terminale. Segno che, probabilmente, essa è stata la prima a staccarsi. La Commissione d'inchiesta darà elementi per dirlo con maggiore sicurezza. Una volta verificatasi questa rottura, l'equilibrio trasversale dell'aereo venne profondamente turbato, perchè un'ala, quella intatta, era più lunga dell'altra e probabilmente si dovette verificare una caduta in avvistamento, cioè una discesa a picco ma con un movimento rotatorio, disordinato. Se così è stato però rimane ancora un punto non chiaro: perchè si è rotta in volo anche la parte più tozza, più robusta dell'ala quella che è in adiacenza diretta con la struttura centrale che porta la fusoliera ed i fusi motori? E dico rotta in volo, poichè essa, come ho già ricordato, fu trovata a terra, a sensibile distanza dall'aereo e senza traccia di incendio. Probabilmente la seconda rottura fu provocata dall'alettone che forma l'orlo posteriore dell'ala ed è collegato sia al terminale sia al corpo principale dell'ala. Ma, ciò che è notevole, la seconda rottura non è avvenuta nel piano di collegamento dell'ala col corpo principale del velivolo, ma sibbene per lacerazione della *capote* che racchiude l'apparato motore. Allora naturalmente nasce il sospetto che la lamiera d'involucro in duralluminio avesse già subito delle degradazioni, perchè queste lamiere di duralluminio hanno una resistenza alla rottura dell'ordine di 40 chilogrammi al millimetro quadrato, ed è calcolata con largo margine di sicurezza. Le lamiere in duralluminio sono inoltre protette da uno strato protettore sottilissimo di alluminio puro, per evitare l'ossidazione e lo strato protettore può essere butterato con l'uso dall'azione meccanica delle goccioline di pioggia. Potrebbe darsi quindi che questa diminuzione di resistenza

preesistesse, sfuggendo all'esame esterno, ma creando una sezione di indebolimento.

Allora il cimento provocato dalla tromba d'aria, trovando punti di minore resistenza, avrebbe prodotto la rottura. Come si è detto la progettazione di questi apparecchi presenta un margine di sicurezza molto ampio, secondo un fattore di carico uguale a 4,5, il che vuol dire che le strutture debbono resistere senza rompersi anche se il carico diventasse per azioni dinamiche, 4,5 volte più grande del peso proprio. Vedete dunque che la regola che guida nella progettazione è larga. I fenomeni dinamici possono eccitare nelle masse delle azioni esaltatrici per cui questi limiti possono anche essere raggiunti e superati. Notissima, in questo senso, è la manovra della richiamata, in seguito ad una picchiata violenta. Ma bisognerebbe provare che l'apparecchio aveva compiuto una discesa rapida, forse per sottrarsi allo strato nebbioso dentro cui si era cacciato e, a detta di quelli che dichiarano di averlo veduto prima della caduta in quelle condizioni, è anche possibile siasi determinato un assetto troppo impennato a cui segue l'affondamento. Può darsi che il fenomeno turbolento, eccitato dalle montagne vicine, abbia prodotto una incidenza dell'aria sopra l'ala destra anormale provocando sollecitazioni maggiori delle ordinarie, che vennero a coincidere con un indebolimento locale, di cui ho fatto cenno, prodotto da una lunga attività, e sfuggito ai controlli periodici prescritti.

Questo è quello che ho sentito il dovere di dire, ma che soltanto una documentazione approfondita può decidere. Ma, a parte ciò che l'imponenza della sciagura ed i sentimenti di profonda commiserazione per le 19 vittime e per le loro famiglie reclamano, mi domando se non ci sia in noi eccessivo allarmismo. Non dimentichiamo il lungo periodo nel quale le avio-linee italiane hanno adempiuto il loro compito lodevolmente e senza incidenti. Ogni mezzo di locomozione ha purtroppo le sue cronache sanguinose, e primo di tutti le ha il più diffuso: l'automobilismo. D'altra parte domandiamoci: abbiamo i mezzi per seguire attentamente i processi di invecchiamento dei velivoli e dei loro motori e prevedere quindi l'avvicinarsi di fenomeni di questo genere, ricorrendo tempe-

stivamente ai ripari? Permettete che dica che sotto questo punto di vista non siamo ancora abbastanza attrezzati. Vi sono degli strumenti segnalatori delle deformazioni, oggi di uso comune, coi quali si possono integrare le prove statiche al banco fisso, operando in volo. Sono delle striscette che si applicano nei punti sospetti delle strutture, capaci di segnalare le deformazioni molto prima che le rotture avvengano, per mezzo di esploratori elettronici che permettono di seguire la fatica del materiale durante una evoluzione, che conviene di tempo in tempo controllare. A scopo di controllo anche i banchi fissi per le prove difettano. L'Aeronautica italiana, uscita da una dolorosa condizione di depressione — conseguenza della guerra — si va ricostruendo; solo da poco tempo il Ministero dell'aeronautica ha creato un Centro consultivo per gli studi e le ricerche, ma questo centro manca ancora degli strumenti necessari per operare. Il controllo dell'Aeronautica civile è esercitato dal Registro aeronautico, ma esso pure non ha mezzi di indagine. Questi enti devono ricorrere alle Ditte costruttrici o chiedere ospitalità ad esse per eseguire prove di questo genere. Mi domando se la stessa Commissione d'inchiesta sarà in grado di valersi degli strumenti esploratori per concludere il suo esame; per decidere se le lamiere di duralluminio che si sono strappate in volo avevano già subito qualche degradazione. Ed allora la mia risposta all'onorevole Sottosegretario si conclude con un voto: vediamo di attrezzarci in questo campo; non moltiplichiamo i centri tecnici, ma, profittando del fatto che per ora l'Aeronautica militare e la civile appartengono ad un stesso dicastero, coordiniamo i mezzi di cui esse dispongono. E poichè comprendo che date le scarse disponibilità finanziarie sarebbe assurdo domandare che, ad esempio, il Registro italiano, ente essenzialmente tecnico e civile e dall'altra parte l'Aeronautica militare, ente organizzato statalmente, avessero tutti gli strumenti di ricerche e di controllo, vediamo di formarci un personale competente e pronto a rispondere a tutte le domande che, sia le società private, siano i costruttori, sia soprattutto lo Stato, possono richiedere per controllare e perfezionare i nostri mezzi di volo.

1948-53 - CMXXXIX SEDUTA

DISCUSSIONI

13 FEBBRAIO 1953

Questo potrà contribuire a diminuire i pericoli e ad accertarne le cause, e mi attendo dal Ministro competente una dichiarazione ben netta che si decida l'acquisto di questi strumenti.

Ciò servirà anche a tranquillizzare l'opinione pubblica che è stata certamente scossa e che, con le condizioni deficienti della nostra attività aeronautica civile, e con la scarsa coscienza aeronautica che già lamentiamo, può condurre all'abbandono di questo mezzo di locomozione. Abbiamo un movimento aeronautico così meschino, — parlo di quello nazionale — che se si aggiungono il nervosismo e la paura si ridurrà ben presto a zero. Le comunicazioni aviatorie sono di primissima importanza dappertutto; ma per le nostre isole sono insostituibili. Quando si pensa che per via di mare, con gli allacciamenti ferroviari, oggi occorrono 12 ore almeno per raggiungere la Sardegna, mentre in volo ci si va in due ore, si comprende che non possiamo assolutamente rinunciare a questi mezzi di trasporto, ma dobbiamo in tutti i modi potenziarli rendendo sicuri e possibili i controlli, perchè l'Aeronautica italiana trovi un assetto anche modesto ma adeguato alle sue esigenze. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Mastino per dichiarare se sia soddisfatto.

MASTINO. Bene ha fatto il collega Sanna Randaccio a portare la discussione di questa interpellanza in un clima e in un'atmosfera veramente alti, richiamando al nostro ricordo e al nostro affetto l'immagine e la figura delle vittime disgraziatissime, ed io mi associo alle sue parole di ringraziamento che ha creduto di dover rivolgere al senatore Panetti prima che egli parlasse non solo perchè il senatore Panetti ha potuto portare in quest'Aula la precisa parola e la serena parola del competente in materia, ma perchè l'intervento del senatore Panetti ha anche un altro significato altissimo, questo: come la sventura non abbia carattere locale o direi sardo ma è una sventura alla quale si sentono naturalmente legati gli animi di tutti gli italiani. Ed io faccio mie, però, anche le parole del senatore Sanna Randaccio quando queste costituiscono una dichiarazione direi di accusa verso il Ministero della difesa. Il Ministero della difesa non lo si chia-

ma responsabile in modo specifico di questo disastro. Ciò avrebbe un significato ed una fisionomia d'indole penale. Il Ministero invece è responsabile per l'assenza che ha sempre dimostrato, da anni, nel campo dell'aviazione civile. Il Governo è responsabile di quella politica che ha consentito agli altri Stati che, riconosco, potevano avere maggiori possibilità dal punto di vista finanziario, ma che sono stati favoriti anche dalla mancanza di aiuti del nostro Governo all'aviazione civile italiana, di conquistare tutte le linee aeree, anche quelle che prima costituivano dominio dell'Ala italiana. Il Governo ha soprattutto consentito che l'aviazione civile venisse in certo senso fusa e confusa con l'aviazione militare, il che ha portato molte conseguenze che esaminerò in seguito anche nei confronti, se non del disastro, dell'inchiesta praticata e questo è il secondo torto del Governo che non è un torto generale e permanente che si riferisca alla politica tutta, a quella assenza di intervento nella politica della aviazione civile italiana, ma che ha riferimento a questo episodio in modo più diretto e completo, vale a dire alla scelta dei componenti la Commissione di inchiesta.

È un punto sul quale intendiamo portare la vostra attenzione. Intendiamoci, porre in discussione non la Commissione di inchiesta, ma il modo come la Commissione di inchiesta fu costituita non è voler recare ingiuria a quelli che la compongono, perchè ciascuno di voi mi potrebbe insegnare come contro corpi giudicanti la nostra legge ammette la possibilità che siano sottoposti a riconsuazione, il che vuol dire che ci possono essere situazioni particolari e personali che possano sconsigliare che di incarichi così delicati taluno venga investito.

Prima però di questo esame vediamo che cosa ha detto finora la Commissione di inchiesta, vediamo che cosa, ripetendo le dichiarazioni della Commissione, ci ha detto il Sottosegretario per la difesa. La Commissione d'inchiesta non ha dato una risposta positiva, e quando si è trovata nella necessità di tentare di doverla dare, ha fatto riferimento solo a delle possibilità eccezionali. Premette la Commissione di inchiesta che le condizioni atmosferiche non presentavano difficoltà per il volo; soggiunge che l'aereo ed i motori erano in ottime condizioni. Conclude quindi che fenomeni temporanei di turbolenza aerea locali, incontrollabili

dalla rete meteorologica, hanno reso possibile l'insorgere della tromba d'aria.

Ed allora, se queste trombe d'aria sono sempre possibili, torna la domanda già affacciata giustamente dal senatore Sanna Randaccio: perchè correte il rischio di trovarvi di fronte a possibilità di questa natura e di questo genere, mentre potreste seguire altra rotta? Rimane implicita la responsabilità vostra conseguente. Aggiungo, poichè dobbiamo ricordare il fatto che l'apparecchio crollò quando dall'aeroporto di Elmas si era levato da appena 4 minuti (posso sbagliare, ma ritengo che sia così). È possibile (ecco il punto che sottopongo alla vostra attenzione) che le condizioni meteorologiche venissero indicate come così tranquille da dover escludere non solo la possibilità, ma la probabilità di una tromba di aria se 4 minuti prima l'aereo si innalzò? Si noti che si innalzò dopo una autorizzazione in proposito data dall'Ufficio per il controllo degli aerei in volo.

Da parte dell'onorevole Sottosegretario si è detto che dei boscaioli avrebbero confermato la quasi eccezionalità dell'ambiente e del momento atmosferico in cui è avvenuta la disgrazia, boscaioli che poi sarebbero stati interpellati e che in questo senso avrebbero deposto davanti alla Commissione. E allora come mai questi boscaioli che stanno sun un'altura a 4 minuti di distanza di volo da Cagliari ebbero a constatare la presenza dell'eccezionale condizione atmosferica, mentre l'Ufficio meteorologico di Cagliari non l'aveva rilevata? Vedrà l'onorevole Sottosegretario che questi dati che sto premettendo potranno anche contribuire a dimostrare la irregolarità della composizione della Commissione di inchiesta così come è costituita. L'aereo, si è detto, avrebbe compiuto appena 8.000 ore di volo, e si dice, da parte della Commissione di inchiesta, che aerei del genere possono compierne anche 80.000. Ma qui non si discute sulla potenzialità in generale degli aerei e in particolare degli aerei di questo tipo; si discute della questione relativa alla possibilità da parte di questo aereo che è caduto a compiere il volo. Gli aerei possono, se ricomposti nelle loro parti, se rimaneggiati convenientemente, superare direi anche il limite delle ore complessive di volo ritenute normali, ma la potenzialità di un dato aereo dev'essere considerata caso per caso. Ora, se è vero che questo

entrò in servizio, pare, nel 1946 o nel 1947, è anche vero che l'aereo era stato acquistato dall'A.R.A.R., vale a dire debbo ritenerlo come la conseguenza della ricomposizione di altri aerei e non sappiamo quante ore di volo avesse prima compiuto. Si tratta ad ogni modo, di aereo che nel suo tipo risale al 1936-37. Ecco dove debbo sottolineare la responsabilità del Governo: l'aver posto le società aeree in condizioni da non potersi servire di altri aerei, da non poter rinnovare la flotta, da doversi servire di aerei che nel loro tipo risalgono, ahimè, al 1936-37.

Strano che vi fosse la tromba d'aria non prevedibile, ma che i boscaioli constatarono, o se non la constatarono s'accorsero del momento atmosferico di eccezione!

Veniamo ad un altro punto. Noi, così come ho premesso, abbiamo una aviazione civile che dipende dall'aviazione militare. Direttore generale della L.A.I., è un ex generale, il generale Gallo; presidente della Commissione di inchiesta è il generale di aviazione Piani; il controllo degli aerei in volo (questo è importantissimo) cioè il Registro aeronautico che è quello che deve dare la autorizzazione perchè un determinato apparecchio voli, da chi è diretto? Da un ingegnere, il quale a sua volta, come direttore del controllo degli aerei ha una responsabilità. Se responsabilità vi fosse in questo disastro egli potrebbe averla, e, ciò non di meno, onorevoli colleghi, fa parte della Commissione. Quindi abbiamo una aviazione civile legata a quella militare, abbiamo una società presieduta da un ex generale di aviazione, abbiamo una Commissione di inchiesta presieduta da un generale di aviazione, abbiamo partecipe alla Commissione di inchiesta quello che deve esercitare il controllo sugli apparecchi e, soprattutto, sugli apparecchi in volo, vale a dire il rappresentante di quell'ufficio che in quel giorno, 4 minuti prima del disastro dette l'autorizzazione a che quell'aereo si alzasse, ed abbiamo quindi il diritto di segnalare l'errore del Governo nell'aver predisposto l'inchiesta a mezzo di una Commissione che avrebbe dovuto essere diversamente costituita.

Arrivo alla conclusione: mi dichiaro completamente insoddisfatto. Non voglio rilevare come la risposta dell'onorevole Sottosegretario alla difesa, nonostante le ultime parole che ri-

1948-53 - CMXXXIX SEDUTA

DISCUSSIONI

13 FEBBRAIO 1953

spondono senza dubbio a un profondo suo convincimento, abbia però tutto e solo il carattere di una risposta di ordinaria amministrazione e come invece la gravità del fatto, per la dolorosa scomparsa di quelle 19 persone, il dolore di quelle famiglie che non è solo (permettetemi di dirlo, non è retorica) di quelle famiglie, ma anche di tutti noi, avrebbe dovuto consigliare un intervento più caloroso da parte del Sottosegretario alla difesa. Questione di temperamento, di calma si è detto! Ma per la risposta mi debbo dichiarare insoddisfatto, perchè se non di fronte alla mia interrogazione, di fronte all'interpellanza di Sanna Randaccio, l'onorevole Sottosegretario avrebbe dovuto portare l'esame della questione dal campo limitato dell'episodio di cui si discute, a quello più complesso e più vasto delle nostre possibilità aviatorie, anche perchè quando si chiede che sia il Ministero ad indicare quali norme intende adottare perchè la sicurezza nel volo tra la Sardegna e il continente sia maggiore, non si intende ridurre la domanda di sicurezza alla linea aerea che congiunge la Sardegna al continente, ma si intende che la questione venga proposta con riferimento a tutto il nostro movimento aereo.

Prendo poi atto delle dichiarazioni del collega Panetti per manifestare maggiormente la mia sorpresa di fronte alle conclusioni della Commissione d'inchiesta, la quale, dei dati scientifici o basati sull'esperienza portati a conoscenza dell'Assemblea dal senatore Panetti, non fa parola. Premessa questa nostra insoddisfazione per la risposta dell'onorevole Sottosegretario, intendo modificare la richiesta di interrogazione in una mozione che mi propongo di presentare. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sanna Randaccio per dichiarare se sia soddisfatto.

SANNA RANDACCIO. Onorevoli colleghi, mi duole questa brevissima replica, ma mi sono accorto che bisogna fare l'avvocato dei morti perchè la risposta del Sottosegretario di Stato non è una risposta, nè che abbia difeso la memoria nè che abbia compreso quello che era lo spirito che ci animava; mi è parso che si sia considerato questo fatto come un affare di ordinaria amministrazione, uno di quei tanti episodi del maresciallo dei carabinieri che ha

infranto una determinata norma e a cui il Sottosegretario viene qui a rispondere ripetendo sempre le medesime cose. La burocrazia è una esigenza, ma che la burocrazia annulli anche un temperamento come quello del collega Jannuzzi è inammissibile. Non è il temperamento del senatore Jannuzzi, è l'impaccio di non aver potuto dare una risposta conveniente.

Ma voglio per oggi placarmi perchè hanno placato me e tutti le parole del senatore Panetti: niente allarmismo, un esame sereno della questione. Però una prima grave constatazione: la disorganizzazione della nostra aviazione civile quale si rileva dalle parole del senatore Panetti è forse più grave in quello che è l'indispensabile complesso di previdenze che debbono assicurare la sicurezza del volo che per quanto riguarda gli apparecchi. Non voglio dire più parole, ma voglio dire a lei rappresentante del Governo questo: noi accettiamo il suo invito e ci plachiamo oggi, ma non è un affare che si insabbi, è un affare che deve tornare, in questa sede, che ormai è diventata la sua sede naturale! Il Senato, dopo che questa Commissione avrà espresso il suo giudizio deve tornare sull'argomento. Ma, onorevole Sottosegretario, le dica al Ministro le gravi ragioni che sono state elevate dal senatore Mastino, non dico per screditare *a priori* quello che possa essere il giudizio della Commissione, ma per consigliare che questa Commissione sia integrata da elementi che non abbiano nessun interesse, che non siano nè rappresentanti delle società interessate, nè rappresentanti degli uffici che potrebbero essere domani colpevoli di un infrazione, nè rappresentanti di un Ministero di cui è in gioco un po' la responsabilità; è logico che questi ci siano, ma questa Commissione dev'essere integrata mettendoci delle persone estranee, perchè i problemi si risolvono nella linea della normale procedura, ma talvolta, e soprattutto quando è possibile, bisogna tener conto di quelli che sono i riflessi sull'opinione pubblica, perchè non si deve definire questo, che è un affare dove la politica non c'entra per niente, con la perplessità che non si sia fatto tutto quello che era necessario per chiarirlo!

Primo mio consiglio. Completate la Commissione. Secondo consiglio, onorevole Sottosegretario, lasciate i boscaioli; se avessi riletto le

risposte francamente avrei cancellato la parola.

Un altro rilievo, un'altra rispettosa preghiera ispirata all'ossequio parlamentare che si deve avere per il Governo, ma anche al ricordo che il Parlamento ha diritto di controllarlo. (*Interruzione del senatore Conti*). Questo fatto mi turba anche perchè in un incidente aviatorio simile di vent'anni fa persi la sorella di mio padre morta in mare.

Le dicevo onorevole Sottosegretario, che bisogna che lei tenga presente anche un altro elemento. Il senatore Panetti, nel ricostruire il meccanismo del dramma, ci ha spiegato come in questa rotta si possa effettivamente verificare una improvvisa perturbazione atmosferica; è un caso più unico che raro, ma è un caso possibile, che potrebbe ripetersi, ma che si può evitare. Basta allungare la rotta, io credo di non molto. Prego quindi la Commissione di portare un'indagine anche su questo punto. Non basta rispondere con quella disinvoltura burocratica che questa è la rotta, ma naturalmente i piloti possono farne un'altra in caso di esigenze atmosferiche. Qui è un caso diverso, qui è evidentemente una particolare situazione dei luoghi, che ci pone di fronte a questo imprevisto ma possibile pericolo: perchè continuare a percorrere quella rotta? Ecco quel che dicevo. Ecco quindi che la responsabilità, anche al di fuori di quella derivante dalla imperfetta organizzazione del servizio dei traffici civili, rilevato dal senatore Panetti, può derivare da questo stesso episodio, cioè di ripercorrere una rotta particolarmente pericolosa, dove pare sia impossibile tempestiva previsione di un sì terribile turbamento atmosferico.

E poi, ricordatevi anche di questo: avete tante linee dove viaggia un solo passeggero. La nostra linea, che oggi si è ridotta del cinquanta per cento, poichè bisognava prenotarsi quattro giorni prima di viaggiare, mentre oggi si trova posto, è pure la linea che veramente è la più frequentata. Per noi è un'esigenza vitale. Cercate di renderli quanto più sicuri possibili questi servizi! Gli apparecchi sono vecchi; non diciamo con parole che appaiono ispirate quasi a sufficienza, a deplorabile ironia, che questi apparecchi possono fare ottanta mila ore di volo! Le faranno in tempo di guerra, e si corre allora il doveroso rischio della vita:

c'è la Patria in pericolo, gli apparecchi sono pochi, bisogna viaggiare a qualunque costo. Ma in condizioni normali non si vola nè con apparecchi che abbiano fatto ottantamila ore di volo, nè con apparecchi che non diano assoluta garanzia della sicurezza, nei limiti, naturalmente, del possibile. Ma non voglio dire nè che mi dichiaro soddisfatto, nè insoddisfatto.

Vi ho ricordato che avete delle responsabilità: lei ha cercato di respingerle, dicendo: noi vi diciamo quel che sappiamo. Io non esprimo per ora un giudizio di responsabilità, ma voglio conoscere i risultati dell'inchiesta e voglio che siano i risultati di una inchiesta serena ed obiettiva. Voglio che intanto, prima di conoscere questi risultati, in questa tragica incognita, voi facciate tutto quel che è possibile, tutto il vostro dovere (se lo avete già fatto, tanto meglio, ve ne do elogio, ma se non lo avete fatto, mi appello alla vostra coscienza); fatelo, perchè non è un affare che si possa trattare con superficialità burocratica.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Non mi dolgo certamente delle considerazioni così precise dal punto di vista tecnico e di fatto che sono state espresse dagli oratori che hanno parlato; consentano però i miei colleghi che, da collega a collega e col cuore in mano, io mi dolga delle considerazioni che sono state fatte su certa insensibilità che io avrei dimostrato, travolto da senso di burocratismo, nella mia risposta. Mi dolgo che l'onorevole Mastino abbia detto che io non abbia messo nella risposta sufficiente calore e mi dolgo ancora di più di una interruzione di un altro collega e mio amico il quale ha detto: si tratta di sistema. Io non ho l'abitudine di portare il dolore e l'impressione personale all'amplificazione dei microfoni. Preferisco trattenerle in me. Avrei preferito che anche voi non aveste fatta così larga ostentazione.

SANNA RANDACCIO. Ostentazione è una parola che dimostra che ella, non voglio dire non ha capito, ma non ha voluto capire: se la poteva risparmiare!

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Non è cortesia questa.

1948-53 - CMXXXIX SEDUTA

DISCUSSIONI

13 FEBBRAIO 1953

SANNA RANDACCIO. È voluta scortesia, premeditata scortesia, la sua.

PRESIDENTE. Non posso lasciar continuare questo battibecco, onorevole Jannuzzi. Senza apprezzamenti personali passi al merito dei fatti.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Quando sono attaccato mi si può chiedere la calma, ma non mi si può chiedere che io non risponda. Essendo stato attaccato, risponderò quindi con calma, ma risponderò. Ora, non dovevo dire che due cose in aggiunta a quanto ho già detto prima, e stando sempre nell'ambito della discussione; è inutile stare a fare sentimentalismi; il dolore ce lo abbiamo tutti, lo hanno innanzitutto le famiglie, lo ha avuto la Nazione, ce l'ho io, ma qui discutiamo disgraziatamente delle conseguenze del disastro per sapere quali sono le cause e quali i mezzi per evitarle per l'avvenire. È inutile fare delle esibizioni.

PRESIDENTE. Non parli di esibizioni, quando ella stesso ha riconosciuto che il dolore ha toccato il cuore di tutti. La prego di non continuare su questo tono. Replichi alla parte sostanziale delle critiche.

FEDELI. È cinismo, quello dell'onorevole Jannuzzi!

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Non è cinismo.

FEDELI. Ella chiama speculazione il ricordo dei morti.

PRESIDENTE. Non posso permettere il suo intervento. Ho già parlato io.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Due cose devo dire: che alla Commissione di inchiesta sottoporro i verbali della discussione di oggi perchè alcune dichiarazioni fatte, specialmente quelle dell'onorevole Panetti, dal punto di vista tecnico meritano di essere esaminate e sottoposte al vaglio dei componenti della Commissione e che, in secondo luogo, raccolgo la raccomandazione dell'onorevole Mastino, perchè sia esaminata la possibilità di una integrazione dei componenti la Commissione stessa; non ho nessuna difficoltà a prendere in esame questa richiesta.

Ora non posso che ripetere quello che ho già detto: la risposta a queste interrogazioni ed a questa interpellanza è stata data in anticipo perchè, con l'attuale Commissione o con una commissione integrata, questo è un argo-

mento che dovremo riprendere e sarò felice di riprendere in questa sede, quando le conclusioni della Commissione saranno state pubblicate.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni e della interpellanza è così esaurito.

Sull'ordine dei lavori.

FIORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORE. Onorevole Presidente, otto giorni fa, lo scorso venerdì, chiesi che fossero iscritte all'ordine del giorno due mozioni, da tempo presentate, che riguardano la tredicesima mensilità e l'assistenza medico-farmaceutica ai pensionati. In quell'occasione il Governo — e per esso l'onorevole Andreotti — si impegnò a dare una risposta circa la data in cui le predette mozioni potrebbero essere discusse.

PRESIDENTE. Senatore Fiore, il Ministro del tesoro ha comunicato che potrà rispondere alle sue mozioni nel corso della settimana in cui riprenderanno i lavori del Senato.

Nella prossima seduta, d'accordo con lei e con il Governo, potrà essere fissata la data precisa della discussione.

Non essendovi osservazioni, così rimane stabilito.

CINGOLANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CINGOLANI. In relazione alla proposta, da me fatta a nome di tutti i Gruppi del Senato, che l'Assemblea riprenda i suoi lavori martedì 24 febbraio mi permetto di chiedere che al punto primo dell'ordine del giorno della prossima seduta sia posto il disegno di legge per Napoli.

PRESIDENTE. Posso assicurarle che l'ordine del giorno della prossima seduta, che — secondo il desiderio di tutta l'Assemblea — avrà luogo martedì 24 febbraio, è stato già predisposto nel senso da lei richiesto.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MERLIN ANGELINA, *Segretaria*:

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se i lavori di dissabbiamento dei

1948-53 - CMXXXIX SEDUTA

DISCUSSIONI

13 FEBBRAIO 1953

terreni di Occhiobello (Rovigo) procedano con la sollecitudine dovuta e se si intende iniziare opera analoga per i terreni di Rosolina e Loreo che, in conseguenza della alluvione, presentano le stesse condizioni e le stesse impossibilità di essere rimessi a coltura (2266).

MERLIN UMBERTO.

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se intende riprendere le assegnazioni di finanziamento per le costruzioni degli acquedotti rurali, di cui alla legge 13 febbraio 1933, n. 215, e che, come per esempio nella Regione veneta, sono sospese da qualche tempo con il ristagno di lavori vivamente attesi dalle popolazioni che, specie nelle zone di montagna, sono fra le più bisognose (2658).

TISSI.

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non creda doveroso di sottoporre ai migliori tecnici italiani il problema di studiare gli accorgimenti più idonei ad assicurare al patrimonio scientifico e storico della Nazione lo scafo romano sommerso nelle acque di Albenga (2659).

GORTANI.

PRESIDENTE. Il Senato si riunirà nuovamente in seduta pubblica martedì, 24 febbraio, alle ore 16, col seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del seguente disegno di legge e della seguente proposta di legge:

1. Provvedimenti a favore della città di Napoli (2277).

2. PORZIO e LABRIOLA. — Provvedimenti speciali per la città di Napoli (1518).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge e delle seguenti proposte di legge:

1. Tutela delle denominazioni di origine e di provenienza dei vini (1875).

2. Pagamento dell'indennità per i terreni espropriati e altre disposizioni finanziarie per l'applicazione delle leggi 12 maggio 1950, n. 230, e 21 ottobre 1950, n. 841 (2738) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Modifiche alla legge 8 marzo 1951, n. 122, contenente norme per l'elezione dei Consigli provinciali (2283) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Deputati DAL CANTON Maria Pia, BIANCHI Bianca ed altri. — Modificazioni alle norme dell'ordinamento dello stato civile relative ai figli illegittimi (2560) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Ratifica ed esecuzione della Convenzione sullo Statuto dell'Organizzazione del Trattato Nord Atlantico, dei rappresentanti nazionali e del personale internazionale, firmata ad Ottawa il 20 settembre 1951 (2589).

6. Modificazioni alla legge 22 giugno 1950, n. 445, concernente la costituzione di Istituti regionali per il finanziamento alle medie e piccole industrie (2541).

7. Proroga del funzionamento dell'Ufficio per il recupero delle opere d'arte e del materiale storico e bibliografico nazionale (1625).

8. BERLINGUER ed altri. — Miglioramento del sussidio post-sanatoriale a favore dei tubercolotici assistiti dai Consorzi antitubercolari (2512).

9. Deputati CAMPOSARCUNO ed altri. — Proroga del termine di cui alla XI delle « Disposizioni transitorie e finali » della Costituzione (2632) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

10. SILVESTRINI ed altri. — Costituzione del Ministero dell'igiene e della sanità pubblica (2087).

11. SCOCCIMARRO ed altri. — Norme per la riparazione degli errori giudiziari, in attuazione dell'articolo 24, ultimo comma, della Costituzione della Repubblica italiana (686).

12. TERRACINI ed altri. — Concessione della pensione invalidità e morte ai perseguitati politici antifascisti e ai loro familiari superstiti (2133).

III. Seguito della discussione dei seguenti disegni di legge e delle seguenti proposte di legge:

1. Provvidenze per i mutilati ed invalidi e per i congiunti dei Caduti che appartennero alle Forze armate della sedicente repubblica sociale italiana (2097).

2. Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni del prezzo di prodotti industriali accordate sul bilancio dello Stato (1638).

3. Delegazione al Governo della emanazione di norme di attuazione dello Statuto speciale per la Valle d'Aosta approvato con legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4 (2276).

4. Disposizioni sul collocamento a riposo dei dipendenti statali (1869).

5. MICELI PICARDI. — Elevazione del limite di età per il collocamento a riposo degli impiegati statali con funzioni direttive (1703).

6. MACRELLI ed altri. — Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista (35).

IV. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità (Difesa civile) (1790) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

V. Seguito della discussione del disegno di legge:

Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, sull'ordinamento dei Consorzi agrari e della Federazione italiana dei Consorzi agrari (953) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 13,35).

Dott. MARIO ISGRÒ

Direttore dell'Ufficio Resoconti